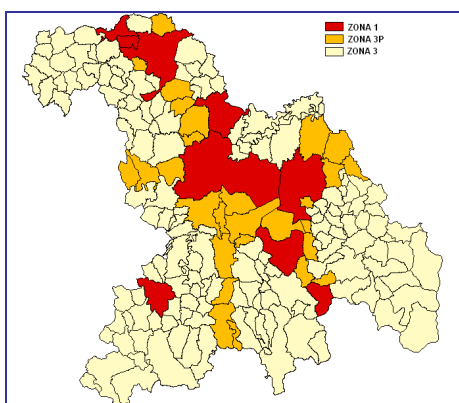


CAMPAGNA DI MONITORAGGIO DELLA QUALITA' DELL'ARIA CON UTILIZZO DEL LABORATORIO MOBILE - ANNO 2010

RELAZIONE TECNICA



COMUNE DI
VALENZA



PRATICA N°755/2010



PERIODO DI MONITORAGGIO:
dal 22/04/2010 al 17/05/2010



Il Responsabile di Struttura Complessa SC07: Dott. Alberto Maffiotti

Il Responsabile di Struttura Semplice SS07.02: Dott. Giuseppe Caponetto

I TECNICI: V.Ameglio, G.Colla, L.Erbetta, G.Mensi, L. Merlo

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 2/38
		Data redazione: 07/06/10
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
		Valenza_relazione aria_2010

INDICE

	pag.
1. Introduzione.....	3
1.1 Inquadramento del contesto territoriale.....	3
2. Modalità operative e strumentazione impiegata	7
3. Esiti del monitoraggio.....	9
3.1 Sintesi dei risultati.....	9
3.2 Dati meteo.....	11
3.3 Analisi dei parametri misurati.....	14
3.4 Confronti con campagne precedenti.....	26
4. Conclusioni.....	28

ALLEGATI INFORMATIVI

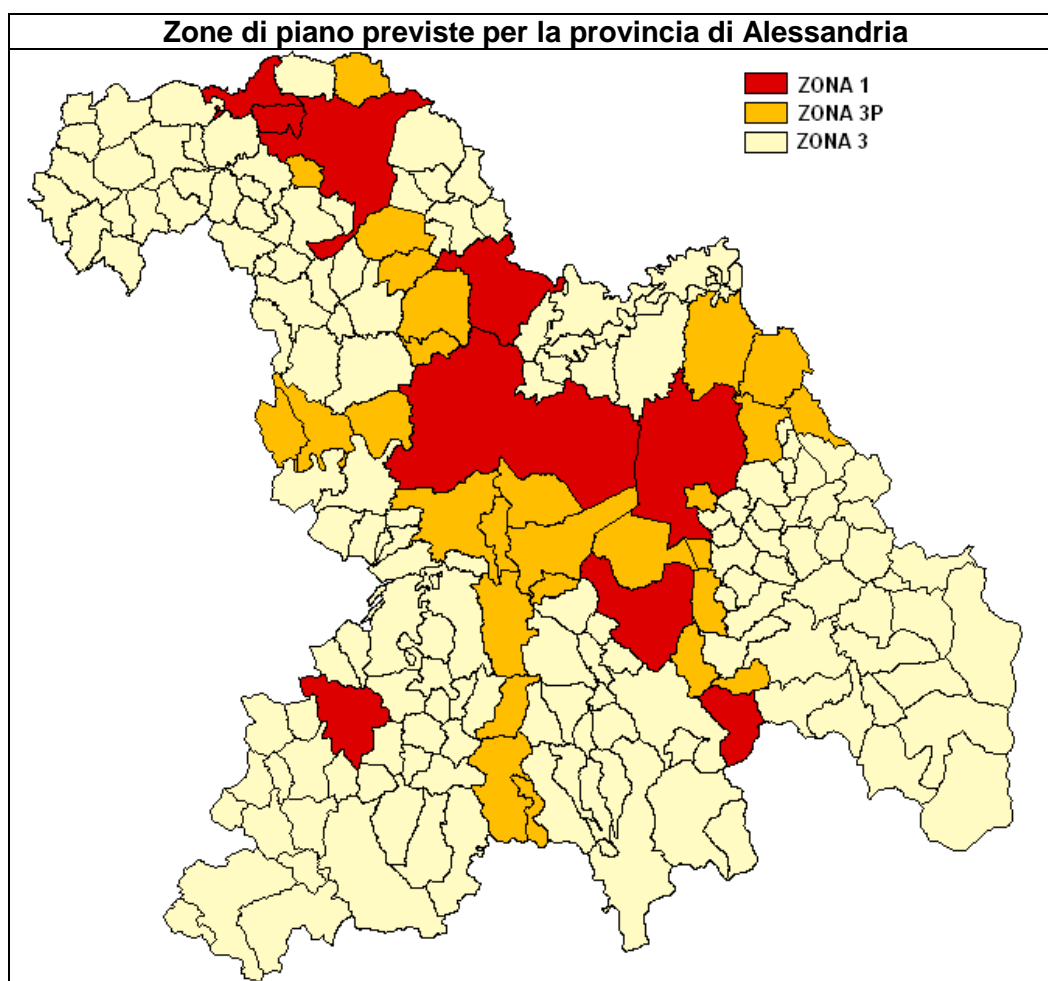
GLI INQUINANTI ATMOSFERICI
IL QUADRO NORMATIVO

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 3/38
		Data redazione: 07/06/10
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
		Valenza_relazione aria_2010

1. INTRODUZIONE

1.1 INQUADRAMENTO DEL CONTESTO TERRITORIALE

Ai sensi della DGR n. 14-7623 del 11.11.2002, il Comune di Valenza risulta inserito nelle **Zone di Piano della Provincia di Alessandria** con **classificazione 1**, ovvero a maggiore criticità dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, per via del tessuto produttivo e delle infrastrutture ad esso collegate.



Per le **zone 1** la valutazione regionale della qualità dell'aria stima il **superamento di uno o più valori limite attualmente vigenti**, aumentati del margine di tolleranza.

In particolare il Comune di Valenza risulta avere classificazione di **criticità 3** per il parametro **NO₂** (concentrazione media annua entro i valori **32÷40 µg/mc**), classificazione di **criticità 3** per il parametro **PM₁₀** (concentrazione media annua entro i valori **14÷40 µg/mc**) e classificazione di **criticità 2** per il parametro **benzene** (concentrazione media annua entro i valori **2.0÷3.5 µg/mc**) (DGR 19-12878 / 2004).

Si riportano di seguito gli intervalli stimati di concentrazione degli inquinanti sulla base dei quali sono state individuate le classi di criticità (DGR 5/8/2002, n. 109-6941).

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 4/38
		Data redazione: 07/06/10
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
		Valenza_relazione aria_2010

Inquinanti	CLASSI DI CRITICITÀ				
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5
NO₂	stima della media annuale inferiore a 26 µg/m ³	stima della media annuale tra 26 e 32 µg/m ³	stima della media annuale tra 32 e 40 µg/m ³	stima della media annuale tra 40 e 60 µg/m ³	stima della media annuale superiore a 60 µg/m ³
CO	stima della media annuale inferiore a 5 mg/m ³	stima della media annuale tra 5 e 7 mg/m ³	stima della media annuale tra 7 e 10 mg/m ³	stima della media annuale tra 10 e 16 mg/m ³	stima della media annuale superiore a 16 mg/m ³
PM10	stima della media annuale inferiore a 10 µg/m ³	stima della media annuale tra 10 e 14 µg/m ³	stima della media annuale tra 14 e 40 µg/m ³	stima della media annuale tra 40 e 48 µg/m ³	stima della media annuale superiore a 48 µg/m ³
Benzene	stima della media annuale inferiore a 2 µg/m ³	stima della media annuale tra 2 e 3.5 µg/m ³	stima della media annuale tra 3.5 e 5 µg/m ³	stima della media annuale tra 5 e 10 µg/m ³	stima della media annuale superiore a 10 µg/m ³

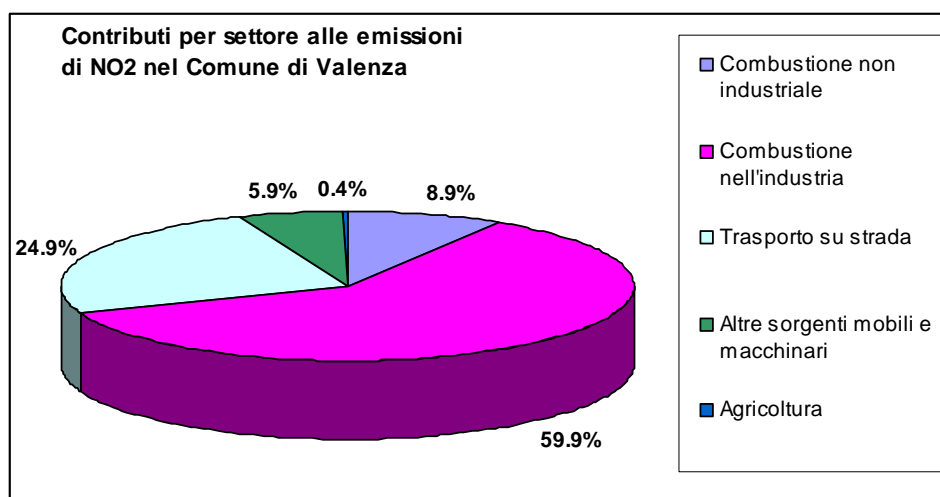
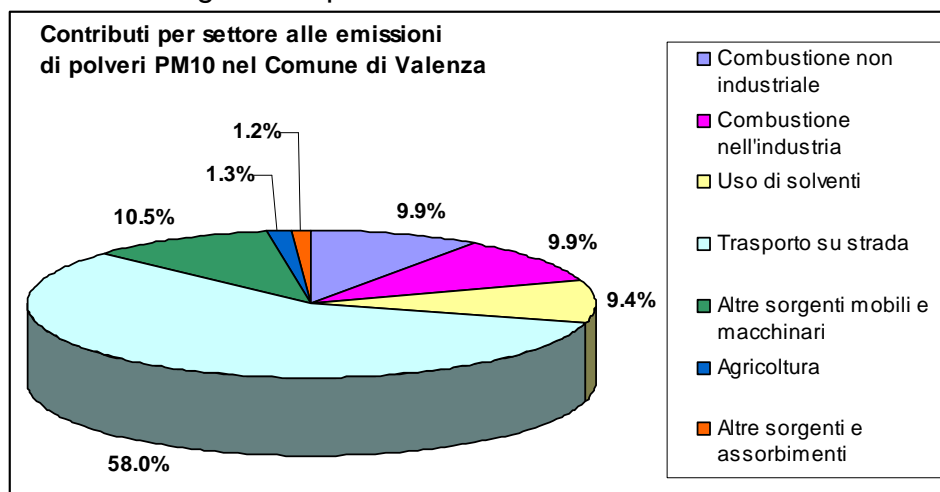
Le criticità sono stimate sulla base dell'inventario regionale delle fonti emissive di cui si riportano di seguito alcuni dati. La tabella riporta i principali contributi emissivi stimati per il Comune di Valenza espressi in tonnellate/anno e suddivisi per fonti di emissione.

Contributi emissivi suddivisi per fonti/tipologia di emissione					
Emissioni di gas serra (tonnellate/anno)			CH ₄	CO ₂	N ₂ O
			204.14	105kt	15.38
Percentuale di gas serra prodotti sul totale provinciale			2.6%	4.8%	3.0%
Emissioni di inquinanti per macrosettore (tonnellate/anno)					
MACROSETTORE	CO	NH ₃	NO ₂	PM10	SO ₂
Combustione non industriale	29.59	0.0001	27.91	2.62	8.36
Combustione nell'industria	38.58		188.79	2.62	136.08
Uso di solventi				2.49	
Trasporto su strada	414.38	2.65	78.56	15.41	3.31
Altre sorgenti mobili e macchinari	10.73	0.0040	18.53	2.79	0.26
Trattamento e smaltimento rifiuti					
Agricoltura		66.1577	1.15	0.34	
Altre sorgenti e assorbimenti	1.61			0.32	
CONTRIBUTO % SUL TOTALE PROVINCIALE	2.5%	2.4%	3.1%	1.5%	12.4%

Fonte: INVENTARIO REGIONALE EMISSIONI IN ATMOSFERA 2007

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 5/38
		Data redazione: 07/06/10
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
		Valenza_relazione aria_2010

Dai dati forniti dal bilancio ambientale del Comune di Valenza emerge che, per gli inquinanti più critici NO₂ e PM₁₀, il settore dei trasporti e la combustione industriale risultano avere il maggior impatto sulla qualità dell'aria. Quest'ultima contribuisce significativamente anche alle emissioni di SO₂. Contributi minori ma significativi si hanno dalle attività agricole e produttive.



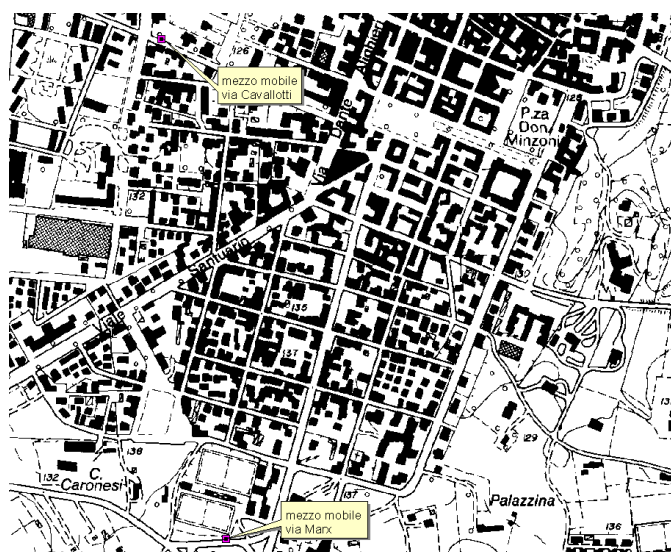
Per i comuni assegnati alla **ZONA 1** sono predisposti dalla Provincia i Piani per il miglioramento progressivo dell'aria ambiente, opportunamente integrati per i diversi inquinanti e tenendo conto delle caratteristiche di urbanizzazione, di industrializzazione e di protezione dei territori interessati, contenenti le misure da attuare affinché sia garantito il rispetto dei limiti attualmente in vigore secondo le indicazioni previste nei relativi piani stralcio regionali. Per comuni assegnati alla **ZONA 1**, inoltre, il Sistema regionale per il rilevamento della qualità dell'aria garantisce il controllo sistematico della qualità dell'aria ai fini di permettere la gestione della stessa. Il Comune di Valenza non dispone più di stazione fissa per il rilevamento della qualità dell'aria e, pertanto, in accordo con l'Amministrazione Provinciale e con quella Comunale, è stato previsto a partire dall'anno 2009 un periodo di monitoraggio annuale mediante laboratorio mobile della durata di 30gg circa che quest'anno si è svolto dal 22/04/09 al 17/05/09.

Il raffronto tra i dati rilevati su più anni in periodi climaticamente differenti ed il confronto con le centraline fisse individuate come riferimento in area omogenea forniscono un quadro, seppure limitato dal punto di vista temporale, della situazione di inquinamento atmosferico del territorio.

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 6/38
		Data redazione: 07/06/10
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
		Valenza_relazione aria_2010

Tabella - Siti prescelti per il monitoraggio

POSTAZIONE 1 di misura in Via F. Cavallotti
COORDINATA UTMX: 471941
COORDINATA UTMY: 4984582

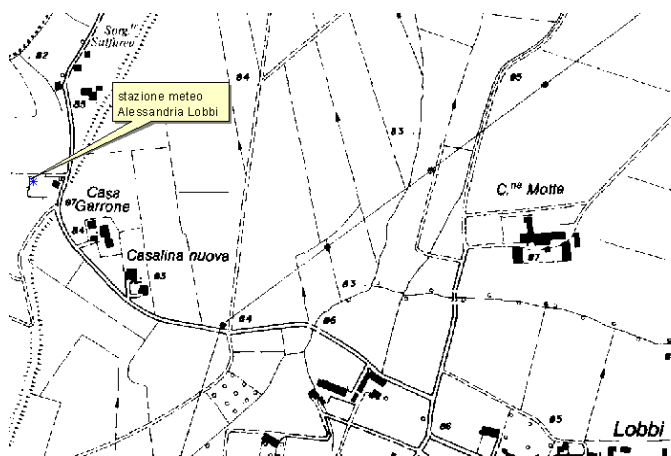


POSTAZIONE 2 di misura in via C. Marx
COORDINATA UTMX: 471613
COORDINATA UTMY: 4983646



Centralina meteo della rete di rilevamento meteorologica regionale di Alessandria Lobbi

COORDINATA UTMX: 476727
COORDINATA UTMY: 4976201



Per il monitoraggio della qualità dell'aria a Valenza, sono state individuate due postazioni di monitoraggio: la prima in Via F. Cavallotti in area di centro paese non direttamente esposta alle emissioni del traffico (postazione URBANA DI FONDO) e la seconda in via C. Marx esposta alle emissioni della vicina tangenziale (postazione URBANA DA TRAFFICO). In tali postazioni è stato posizionato il mezzo mobile per il rilevamento della qualità dell'aria per un periodo di misura di 25gg circa rispettivamente dal 22/04/10 al 04/05/10 e dal 06/05/10 al 17/05/10.

A scopo di ulteriore raffronto, sono stati utilizzati i dati registrati nello stesso periodo dalle centraline fisse di monitoraggio dell'aria di Alessandria - LANZA (postazione URBANA DI FONDO) e Casale M.to – p.za Castello (postazione URBANA DA TRAFFICO) essendo queste in area omogenea dal punto di vista morfologico e meteorologico. Sono stati infine presi in considerazione i principali dati meteorologici del periodo (pressione, pioggia, vento) al fine di valutarne l'influenza sui dati di concentrazione di inquinanti registrati dalla stazione meteo della rete regionale di rilevamento sita a Alessandria Lobbi (si veda cartografia).

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 7/38
		Data redazione: 07/06/10
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
		Valenza_relazione aria_2010

2. MODALITÀ OPERATIVE E STRUMENTAZIONE IMPIEGATA

I dati di qualità dell'aria analizzata nella presente relazione sono stati acquisiti dal mezzo mobile ARPA di rilevamento della qualità dell'aria e dalle stazioni fisse di monitoraggio di Alessandria – LANZA, Alessandria - D'Annunzio e Casale M.to – p.za Castello, dotate di analizzatori automatici in grado di monitorare in continuo e di fornire dati in tempo reale per i principali inquinanti atmosferici:

- ❖ Monossido di Carbonio: CO
- ❖ Ossidi di Azoto: NO_x (NO – NO₂)
- ❖ Biossido di Zolfo: SO₂
- ❖ Ozono: O₃
- ❖ Benzene, Toluene, Xilene
- ❖ Particolato: polveri fini PM₁₀



Foto del laboratorio mobile in servizio presso ARPA Alessandria

Le specifiche tecniche della strumentazione utilizzata sono di seguito riportate:

Laboratorio mobile di monitoraggio della qualità dell'aria			
Strumento	Modello	Parametro misurato	Metodo di misura
Analizzatore API	200E	NO – NO ₂	Chemiluminescenza
Analizzatore API	300E	CO	Spettrometria a infrarossi
Analizzatore SYNTEC	GC855	Benzene, Toluene, Xilene	Gascromatografia con rilevatore a fotoionizzazione
Analizzatore DASIBI	4108	SO ₂	Fluorescenza
TECORA Skypost	HV	PM ₁₀	Gravimetria
Analizzatore DASIBI	1108	O ₃	Assorbimento UV

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02		Pagina: 8/38
	RELAZIONE TECNICA		Data redazione: 07/06/10
			Data stampa: 12/03/12
			Valenza_relazione aria_2010

Sia nella centralina fissa che sul mezzo mobile l'aria da campionare è prelevata attraverso una "testa di prelievo" che pompa una quantità d'aria sufficiente da poter essere inviata ai vari analizzatori e direttamente analizzata. L'acquisizione dati avviene secondo il seguente schema:



L'aria da campionare è prelevata attraverso una testa di prelievo comune a quasi tutti gli analizzatori.

Gli analizzatori funzionano in continuo. Effettuano l'analisi in tempi molto brevi (generalmente nell'ordine di pochi minuti).

Il software del PC di stazione acquisisce in continuo i dati istantanei e calcola la media oraria

Mediante linea telefonica, i dati sono trasmessi ed inseriti nel database di un server regionale.

L'analisi del PM₁₀ è l'unica che non viene effettuata direttamente sul posto in quanto si utilizza un sistema di campionamento gravimetrico a "impatto inerziale", ovvero la testa di prelievo pompa 2,3m³/h di aria (in analogia con la respirazione umana) che viene fatta passare attraverso dei filtri di quarzo del diametro di 47mm sul quale si deposita la polvere PM₁₀ (ovvero solo la frazione del particolato appositamente filtrato con diametro inferiore a 10 micron). Dopo 24 ore il filtro "sporco" viene prelevato e successivamente pesato in laboratorio: la concentrazione di polvere si desume per differenza di peso tra il filtro pulito pesato prima del campionamento e lo stesso filtro pesato dopo le 24 ore di campionamento.



Confronto tra un filtro "pulito" prima del campionamento e "sporco" dopo 24ore di campionamento

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 9/38
		Data redazione: 07/06/10
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
		Valenza_relazione aria_2010

3. ESITI DEL MONITORAGGIO

3.1 SINTESI DEI RISULTATI

Valenza Periodo di misura : dal 22/04/10 al 17/05/10	POSTAZIONE 1: via F. Cavallotti	POSTAZIONE 2: via c.Marx
	SO₂ (µg/m³)	SO₂ (µg/m³)
Minima media giornaliera	1	1
Massima media giornaliera	5	2
Media delle medie giornaliere	2	2
Media dei valori orari	2	2
Massima media oraria	61	6
Percentuale ore valide	99%	94%
<u>Numero di superamenti livello orario protezione della salute (350)</u>	0	0
<u>Numero di giorni con almeno un superamento livello orario protezione della salute (350)</u>	0	0
<u>Numero di superamenti livello giornaliero protezione della salute (125)</u>	0	0
	CO (mg/m³)	CO (mg/m³)
Minima media giornaliera	0.7	0.4
Massima media giornaliera	0.9	0.5
Media delle medie giornaliere	0.8	0.4
Media dei valori orari	0.7	0.4
Massima media oraria	1.9	0.6
Percentuale ore valide	43%	95%
Minimo delle medie 8 ore	0.5	0.4
Media delle medie 8 ore	0.8	0.4
Massimo delle medie 8 ore	1.1	0.5
<u>Numero di superamenti livello protezione della salute su medie 8 ore(10)</u>	0	0
<u>Numero di superamenti dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana</u>	0	0
	NO₂ (µg/m³)	NO₂ (µg/m³)
Minima media giornaliera	10	7
Massima media giornaliera	29	17
Media delle medie giornaliere	19	12
Media dei valori orari	19	12
Massima media oraria	83	36
Percentuale ore valide	100%	95%
<u>Numero di superamenti livello orario protezione della salute (200)</u>	0	0
<u>Numero di giorni con almeno un superamento livello orario protezione della salute (200)</u>	0	0
	Benzene (µg/m³)	Benzene (µg/m³)
Minima media giornaliera	0.6	0.4
Massima media giornaliera	3.9	1.0

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 10/38
		Data redazione: 07/06/10
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
		Valenza_relazione aria_2010

Media delle medie giornaliere	2.4	0.5
Media dei valori orari	2.4	0.5
Massima media oraria	8.1	4.1
Percentuale ore valide	100%	95%
	PM₁₀ (µg/m³)	PM₁₀ (µg/m³)
Minima media giornaliera	4	4
Massima media giornaliera	47	28
Media delle medie giornaliere	26	12
Percentuale giorni validi	100%	100%
<u>Numero di superamenti livello giornaliero protezione della salute (50)</u>	0	0
	Ozono (µg/m3)	Ozono (µg/m3)
<u>Minima media giornaliera</u>		
<u>Massima media giornaliera</u>		
<u>Media delle medie giornaliere</u>		
<u>Percentuale giorni validi</u>	100%	100%
<u>Numero di superamenti livello protezione della salute su medie 8 ore (120)</u>	0	0
<u>Numero di superamenti dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana</u>	0	0
<u>Numero di superamenti livello informazione (180)</u>	0	0
<u>Numero di superamenti livello allarme (240 per almeno 3 ore consecutive)</u>	0	0

LIMITI DI LEGGE PER GLI INQUINANTI MONITORATI

	Unità di misura	µg/mc	µg/mc	mg/mc	µg/mc	µg/mc	µg/mc
Valori di riferimento		SO2	NO2	CO/8h	NO2/3h	PM10	Benzene
VALORE LIMITE: media di 1 ora		350	200.0				
SOGLIA DI ALLARME: media di 3 ore consecutive		500			400		
MEDIA MOBILE: su 8 ore				10			
VALORE LIMITE: media di 24 ore		125				50	
Obiettivo / Limite - annuale			40.0			40	5
Ozono (O3)	80	media di 1 ora da Maggio a Luglio (Dir. 2002/3/CE)					
	120	Protezione della salute		media di 8 h: da non superare per più di 25 giorni per anno civile (media su 3 anni)			
	180	Soglia di informazione		media di 1 h			
	240	Soglia di allarme		media di 1 h misurata o prevista per 3 h			
				< 35 volte/anno			
				< 18 volte/anno			
				3 ore consecutive			

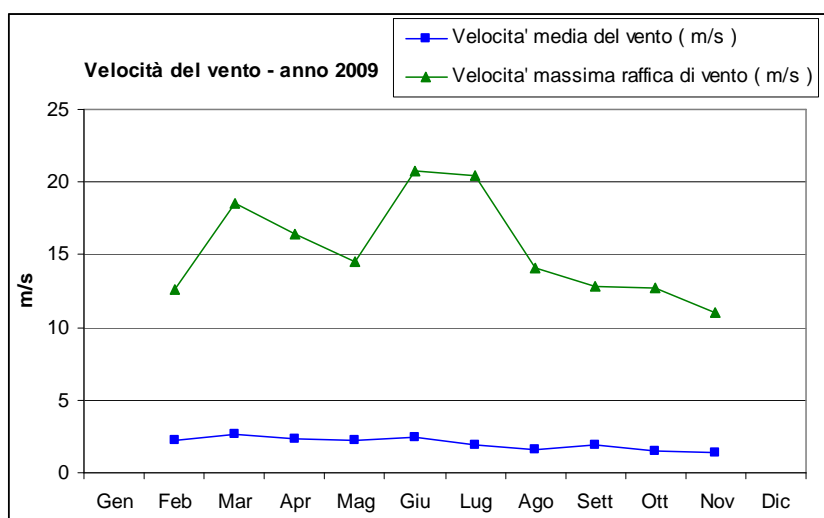
3.2 DATI METEO

DATI REGISTRATI DALLA STAZIONE METEO DI ALESSANDRIA LOBBI C/O DEPURATORE

Stazione	Comune	P	UTM_X metri	UTM_Y metri	Quota metri	Data di installazione
ALESSANDRIA LOBBI	Alessandria	AL	476727	4976201	90	11-mar-88

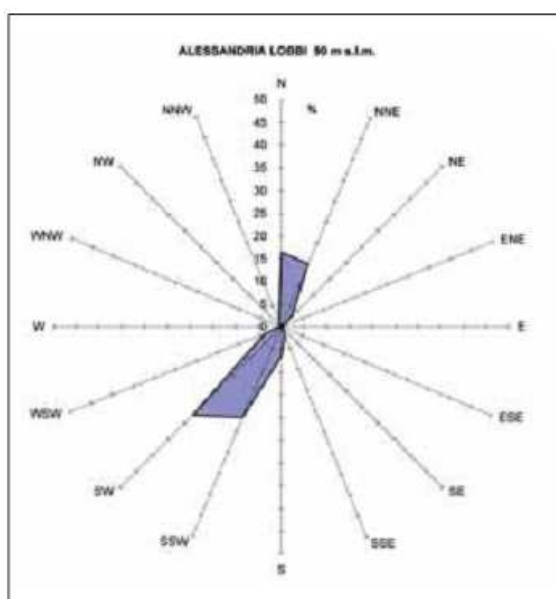
VELOCITÀ DEL VENTO

Il valore medio annuo della velocità del vento a Alessandria è di 2.0m/s mentre l'andamento delle medie sui 12 mesi e si seguito riportato

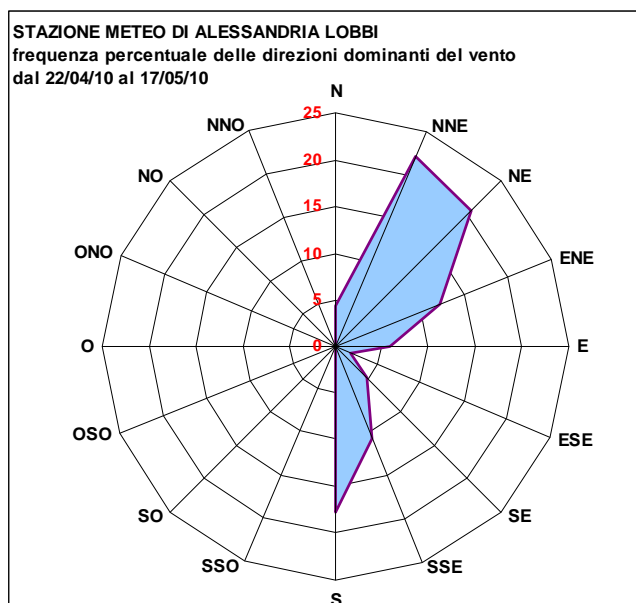


Come si può notare dal grafico i mesi maggiormente ventosi sono quelli primaverili/estivi, mentre quelli invernali sono caratterizzati da ventosità bassa o assente. In generale l'area alessandrina è caratterizzata da regimi di venti deboli.

DIREZIONE DEL VENTO



Alessandria presenta una rosa dei venti bimodale con asse prevalente NNE e SW. La direzione dei venti prevalente sia mensile che stagionale è da SW.

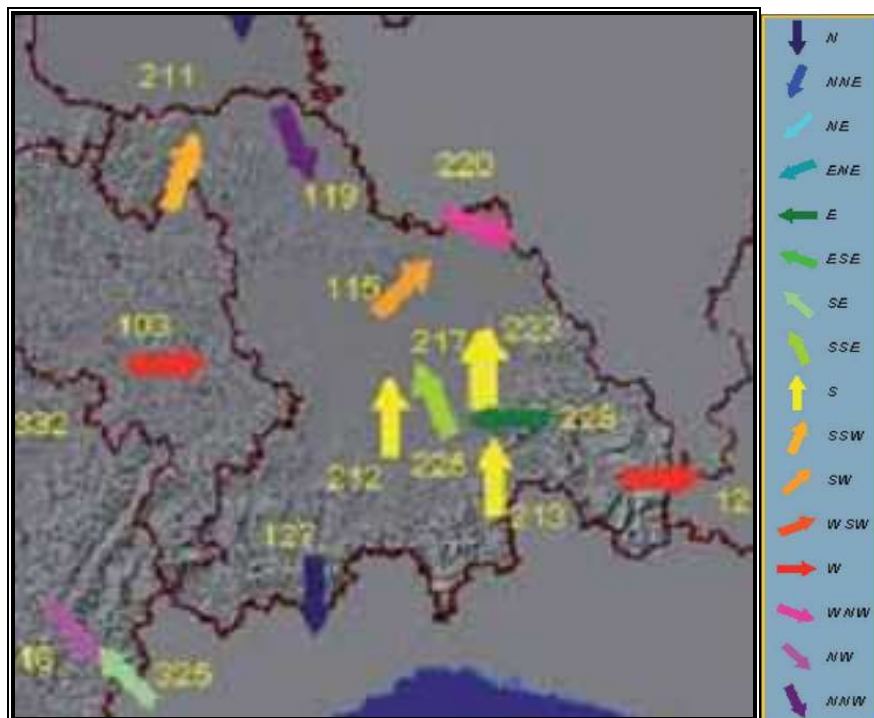


La direzione prevalente del vento nel periodo di misura è stata da NNE e NE.

Di seguito si riportano le direzioni di vento prevalenti mese per mese e quelle prevalenti stagionali (I = INVERNO; P = PRIMAVERA; E = ESTATE; A = AUTUNNO)

STAZIONI	G	F	M	A	M'	G'	L	A'	S	O	N	D	I	P	E	A
Alessandria	SSW	SSW	SSW	NNE	SW	SW	N	N	SW	SW	SW	SW	SW	SW	N	SW

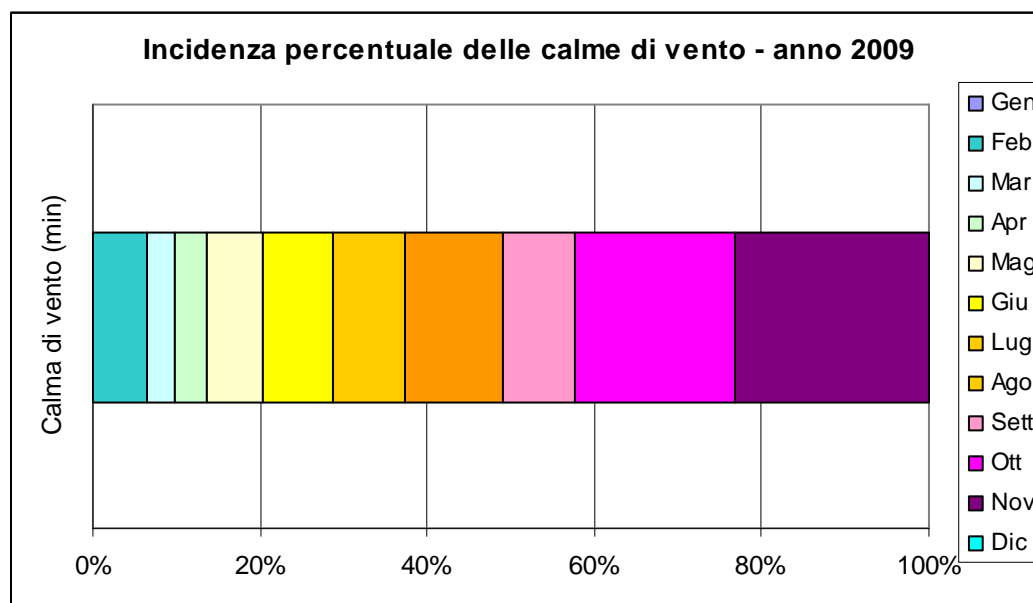
MAPPA ANEMOLOGICA DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA



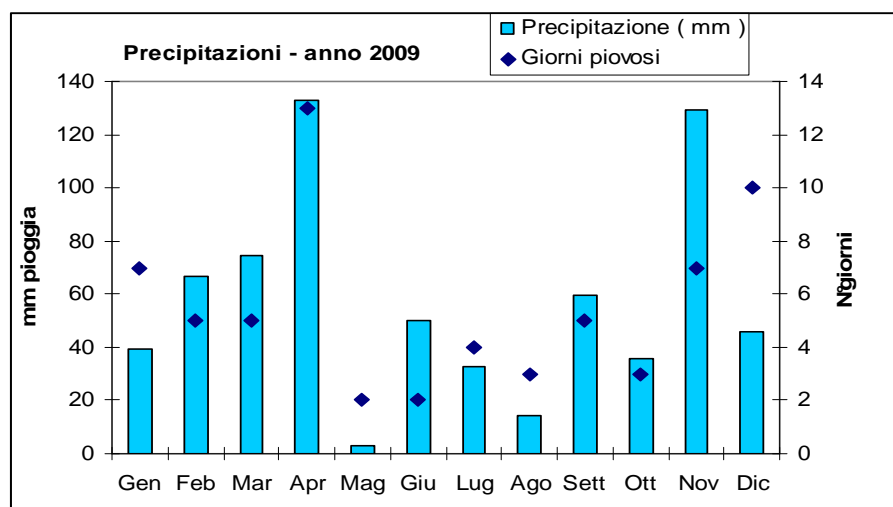
La mappa anemologica annua conferma che la direzione prevalente dei venti sull'anno nella parte centrale della provincia di Alessandria è da sud-ovest.

Il conteggio delle calme di vento (vedi grafico sotto) mostra come il periodo con il minor tenore di vento sia quello invernale (tra ottobre e gennaio si concentrano il 50% delle

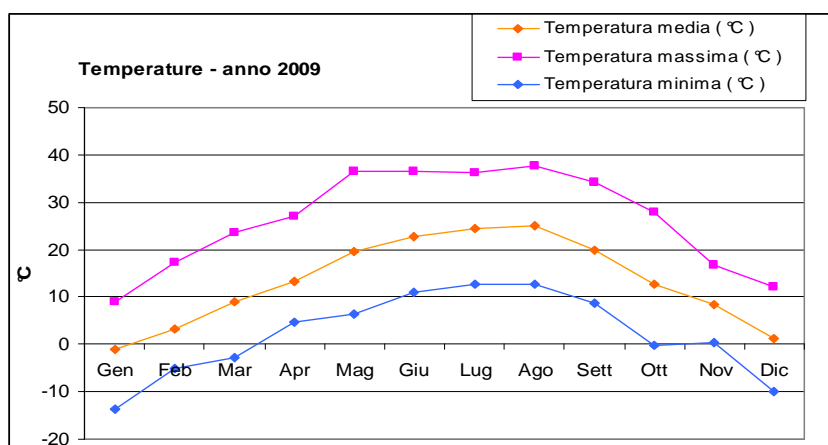
calme di vento dell'anno) mentre i mesi primaverili da marzo a giugni sono caratterizzati da presenza di vento più costante anche se poco intenso.



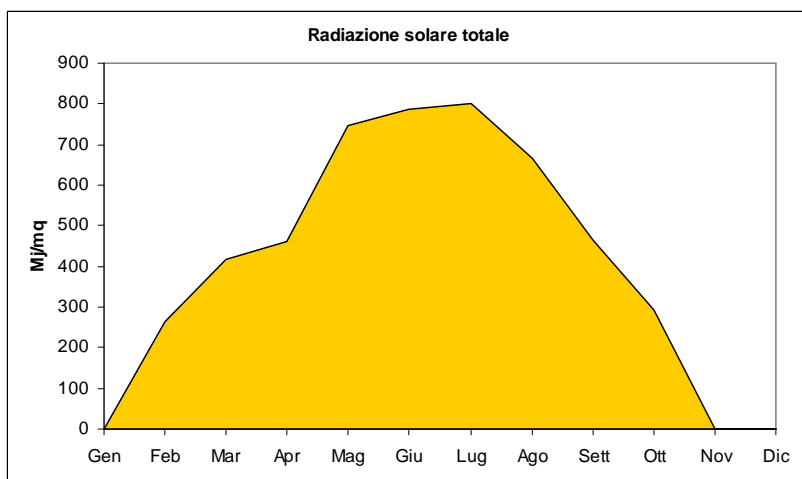
PRECIPITAZIONI – TEMPERATURA – RADIAZIONE SULL'ANNO 2009



Le precipitazioni nel 2009 sono state abbondanti nei mesi di aprile e novembre.



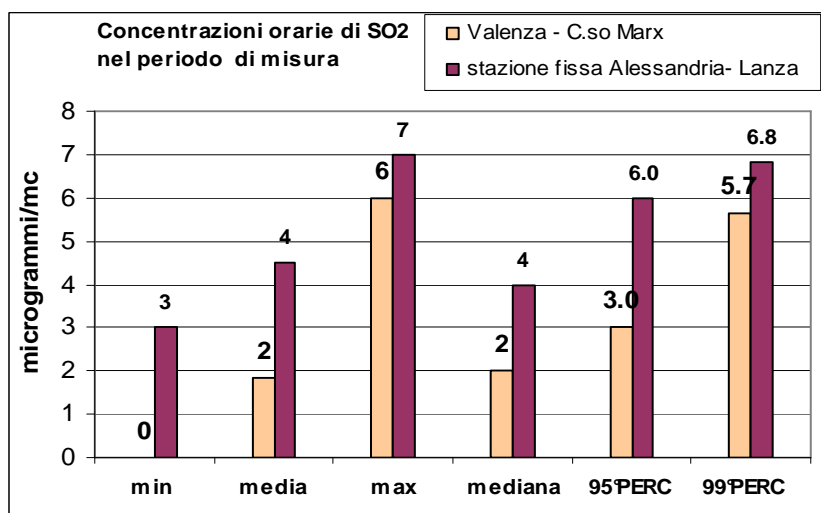
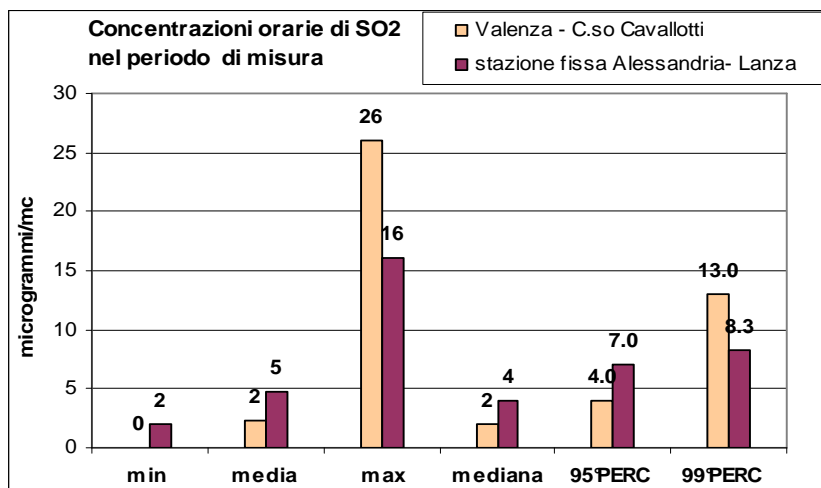
La temperatura media mensile sull'anno varia da -1.0 a 25°C.



La radiazione solare mostra una forte crescita nei mesi da aprile a luglio per poi decrescere con analoga rapidità da agosto a ottobre. Da maggio a settembre la forte irradiazione solare dà luogo allo smog fotochimico con forte produzione di ozono.

3.3 ANALISI DEI PARAMETRI MISURATI

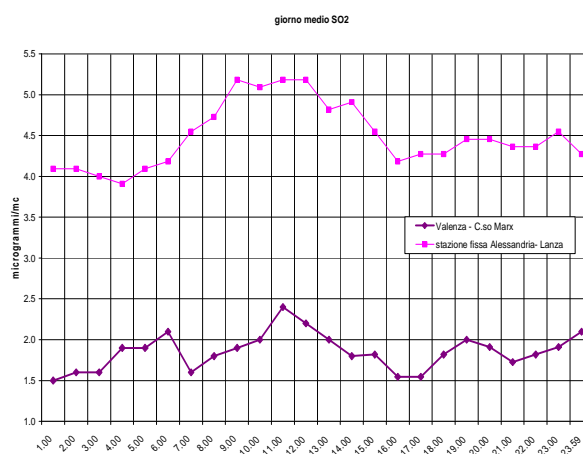
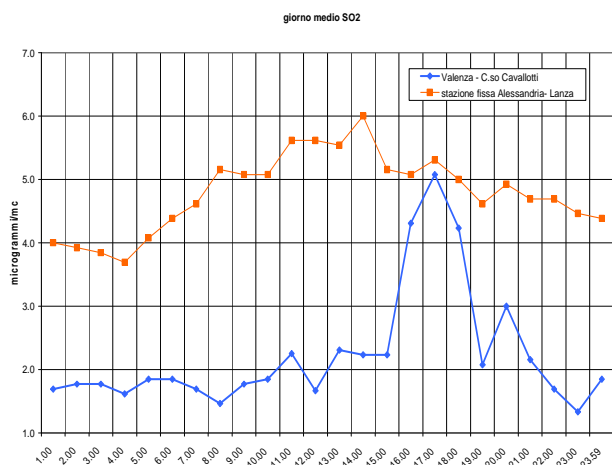
BIOSSIDO DI ZOLFO



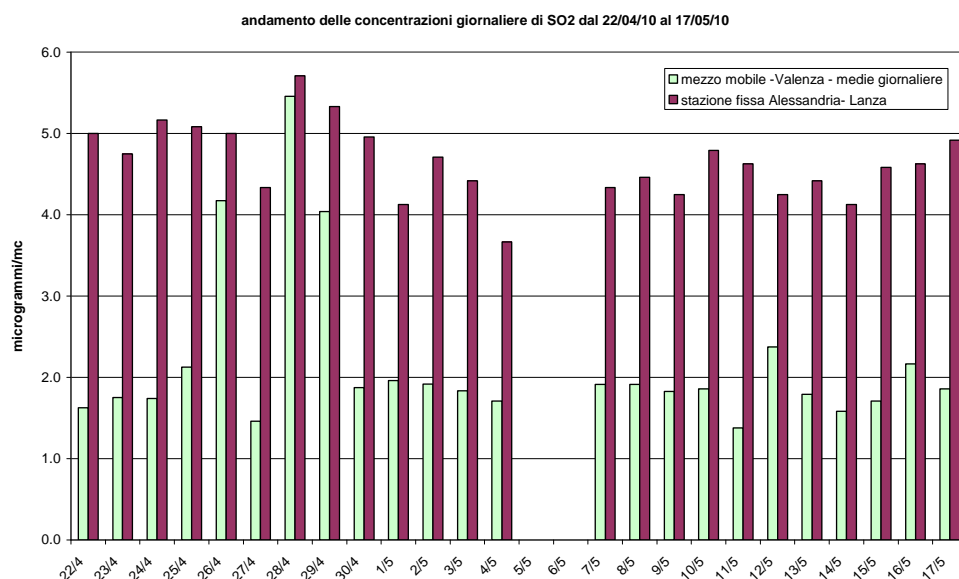
Le concentrazioni medie di SO₂ si mantengono basse su tutto il periodo di misura con livelli medi inferiori a 2.00µg/m³ in entrambe le postazioni.

Si segnalano alcuni valori sporadicamente più elevati nella postazione di C.so Cavallotti limitatamente ad alcune medie orarie nelle ore pomeridiane (si veda più sotto grafico del giorno medio). In ogni caso il limite di protezione della salute umana come media sulle 24 ore di $125\mu\text{g}/\text{m}^3$ viene ampiamente rispettato.

I dati su più anni confermano che il Biossido di Zolfo, ritenuto fino a pochi anni fa il principale inquinante dell'aria, altamente nocivo per ecosistemi e ambiente, è in rapida sensibile diminuzione grazie al miglioramento della qualità dei combustibili (minor contenuto di zolfo nei prodotti di raffinazione, imposto dal D.P.C.M. del 14 novembre 1995 e dal D.Lgs 66 del 21 marzo 2005) insieme al divieto dell'uso di olio combustibile per riscaldamento e alla diffusione dell'uso del gas metano.

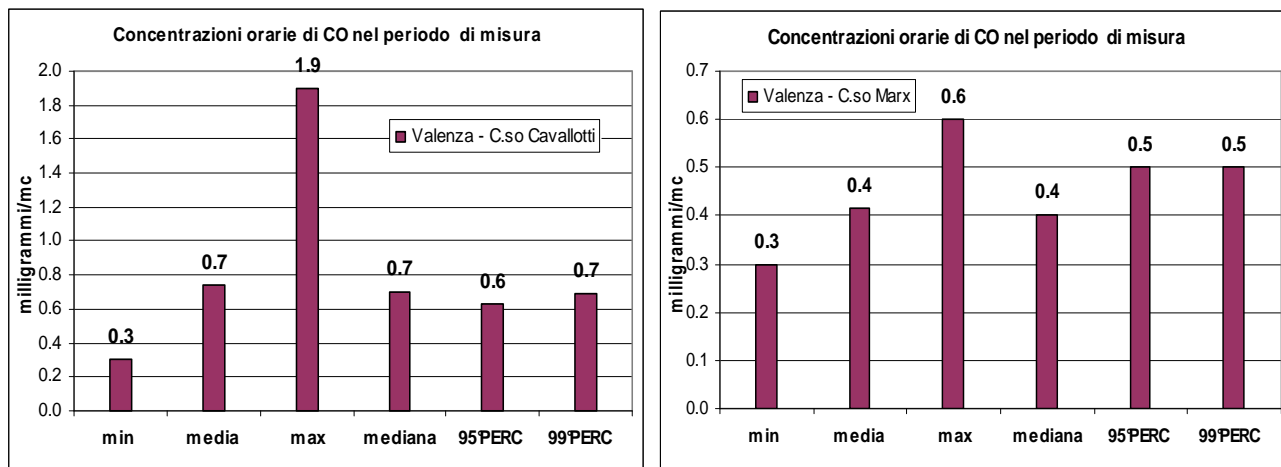


L'andamento del giorno tipo mostra livelli di fondo e più bassi di circa il 50% per entrambe le postazioni rispetto ai valori misurati nello stesso periodo presso la stazione di Alessandria - Lanza.



I valori medi giornalieri confermano valori bassi e di fondo per tutto il periodo di misura.

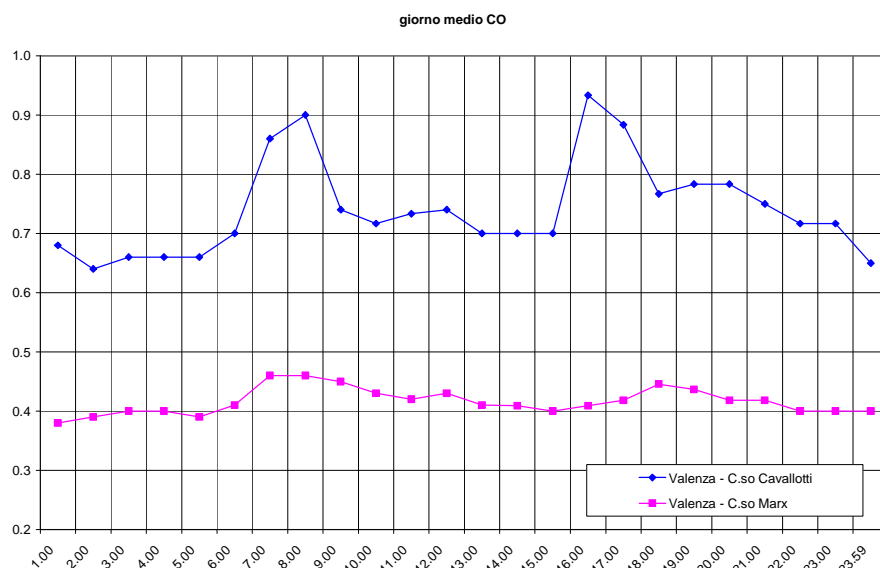
MONOSSIDO DI CARBONIO



I livelli di CO si mantengono al di sotto dei limiti di legge per tutto il periodo di misura con livelli medi attorno a $0.7\text{mg}/\text{m}^3$ nella prima postazione e attorno a $0.4\text{mg}/\text{m}^3$ nella seconda. Le concentrazioni massime non superano i $2.0\text{mg}/\text{m}^3$, ampiamente al di sotto dei limiti di protezione della salute umana (livello di protezione della salute $10\text{mg}/\text{m}^3$ su medie di 8 ore).

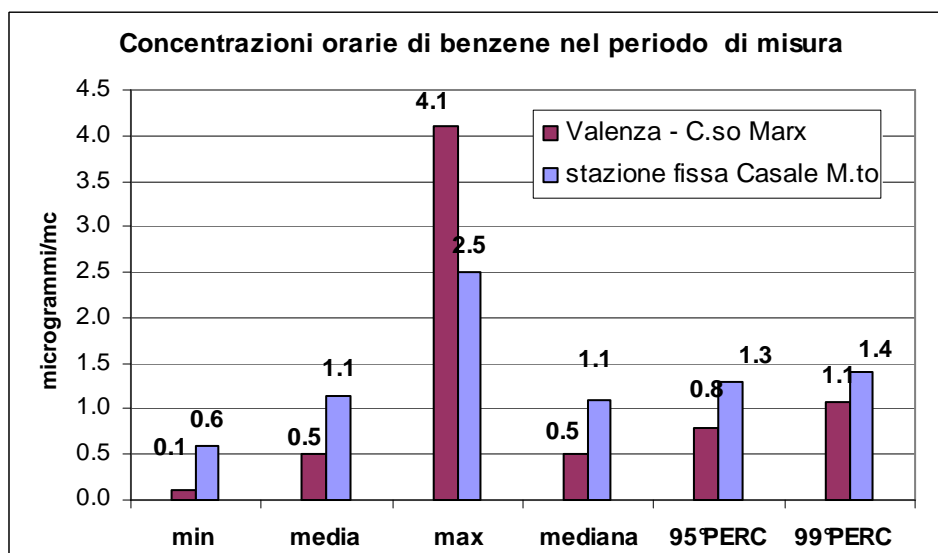
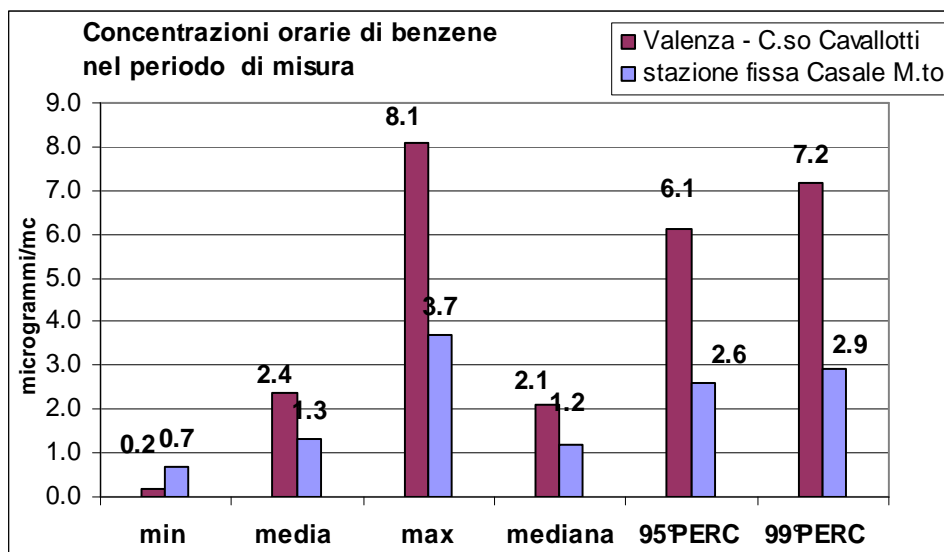
Il monossido di carbonio (CO) è l'inquinante gassoso più abbondante in atmosfera, l'unico per il quale l'unità di misura con la quale si esprimono le concentrazioni è il milligrammo al metro cubo. Viene generato durante la combustione di materiali organici quando la quantità di ossigeno a disposizione è insufficiente.

La principale sorgente di CO è rappresentata dal traffico veicolare, in particolare dai gas di scarico dei veicoli a benzina. La concentrazione di CO emessa dagli scarichi dei veicoli è strettamente connessa alle condizioni di funzionamento del motore; si registrano concentrazioni più elevate con motore al minimo ed in fase di decelerazione, condizioni tipiche di traffico urbano intenso e rallentato.



Gli andamenti del giorno medio nelle due postazioni evidenziano maggiori concentrazioni in C.so Cavallotti con fenomeni di accumulo nelle ore del mattino comprese tra le 07.00 e le 08.00 e nelle ore serali tra le 17.00 e le 18.00 (ora solare). Tali accumuli indicano emissioni significative della componente traffico che costituisce la sorgente responsabile del 90% delle emissioni di monossido di carbonio.

BENZENE



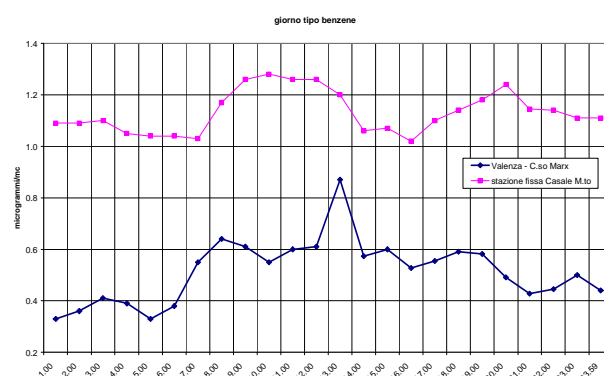
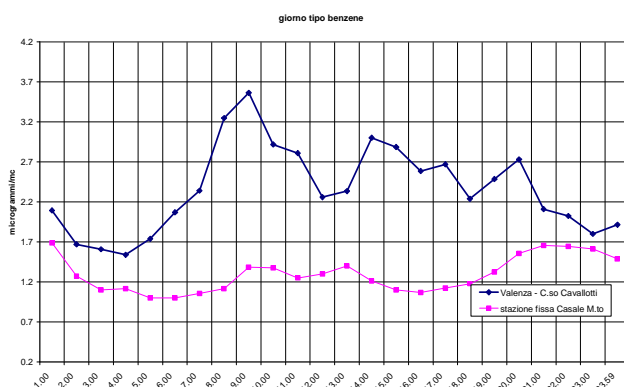
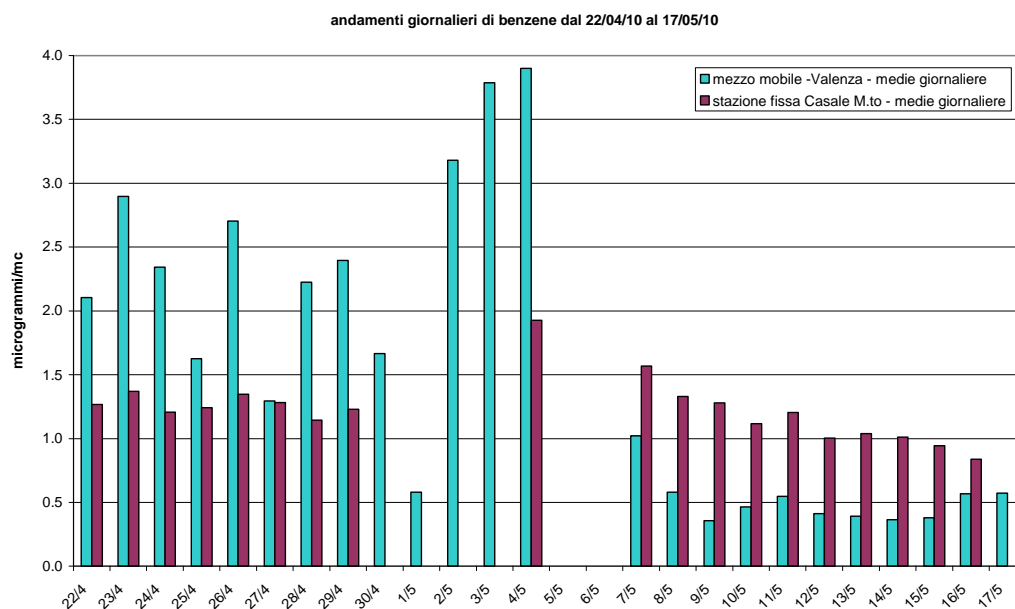
I livelli medi di benzene (C_6H_6) si attestano attorno ad un valor medio di $2.5 \mu g/m^3$ per la postazione di C.so Cavallotti e di $0.5 \mu g/m^3$ per la postazione di Via Marx. Entrambe i mantengono al di sotto del limite pari a $5.0 \mu g/m^3$ fissato dalla normativa come media sull'anno. Per la postazione di Via Cavallotti si segnalano tuttavia livelli massimi che superano i $5 \mu g/m^3$ e livelli percentili elevati, indice di sporadico inquinamento da traffico congestionato. Il confronto con la centralina di riferimento di Casale M.to evidenzia come, mentre per via Marx i livelli siano più bassi del 50% rispetto a Casale, mentre i livelli di benzene in Via Cavallotti si mantengono sempre più alti rispetto a Casale.

Il benzene presente in atmosfera viene prodotto dall'attività umana, in particolare dall'uso del petrolio, degli oli minerali e dei loro derivati. La maggior fonte di esposizione per la popolazione deriva dai gas di scarico degli autoveicoli, in particolare dei veicoli alimentati a benzina; stime effettuate a livello di Unione Europea attribuiscono a questa categoria di veicoli più del 70% del totale delle emissioni di benzene.

Il benzene è presente nelle benzine come tale e si produce inoltre durante la combustione a partire soprattutto da altri idrocarburi aromatici. E' classificato come cancerogeno certo.

Sia Monossido di carbonio che benzene sono considerati marker di traffico, ovvero sono gli inquinanti tipicamente correlati alle emissioni degli autoveicoli.

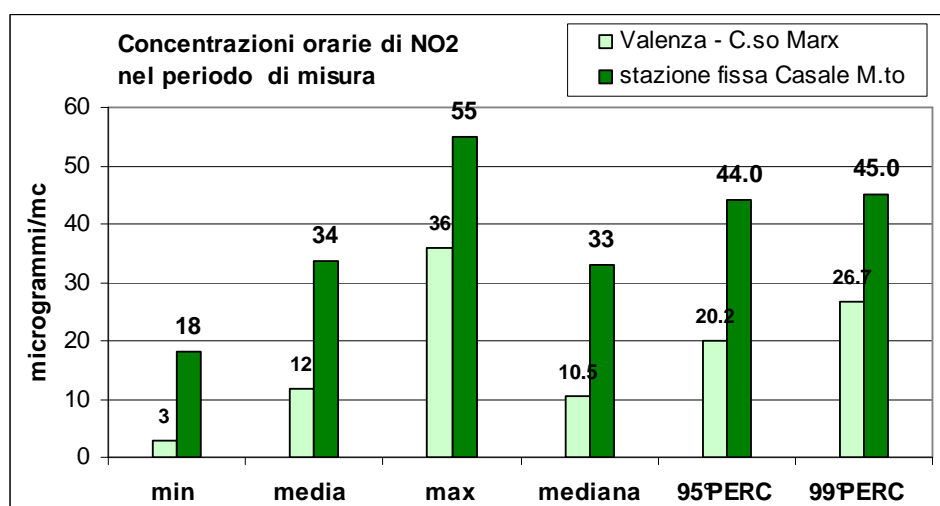
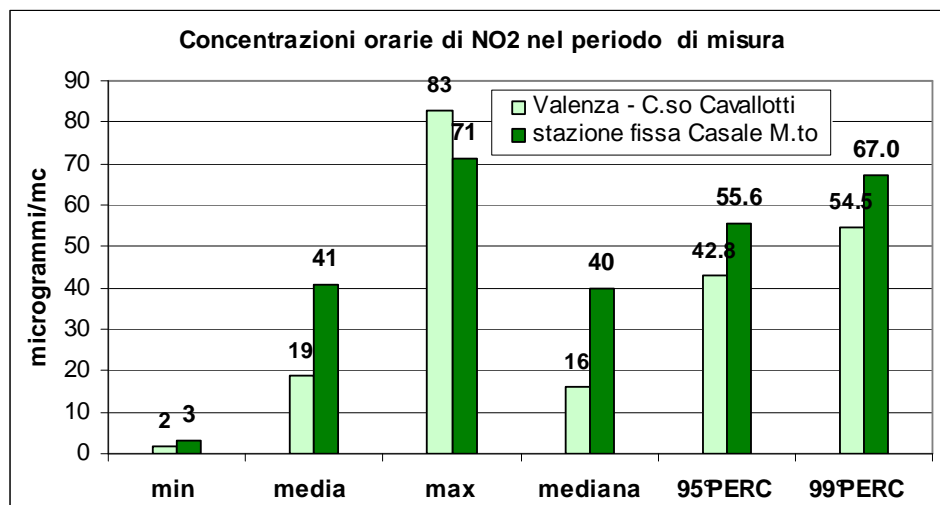
Anche le medie giornaliere indicano come in C.so Cavallotti vi siano livelli di benzene più elevati probabilmente riconducibili a traffico congestionato.



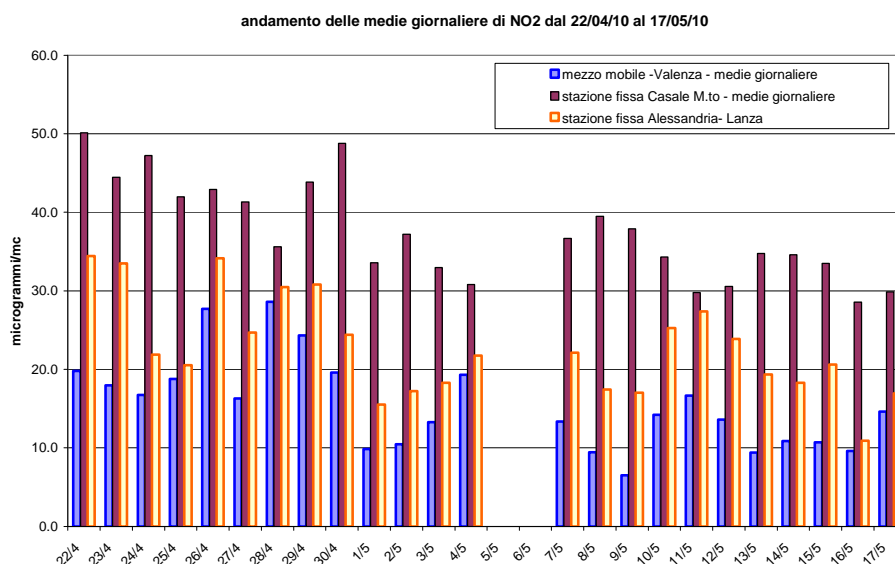
L'andamento del giorno tipo evidenzia fenomeni orari di accumulo più evidenti in C.so Cavallotti nelle ore del mattino comprese tra le 07.00 e le 08.00 (ora solare) in analogia con quanto già evidenziato per il monossido di carbonio.

La normativa italiana, a partire dal 1 luglio 1998, ha ridotto all' 1% il tenore massimo di benzene nelle benzine motivo per cui si è assistito nel corso degli ultimi 10 anni ad una progressiva riduzione delle concentrazioni di benzene nell'aria. Grazie a tale provvedimento i livelli di benzene in Piemonte sono pressoché ovunque inferiori ai limiti di legge.

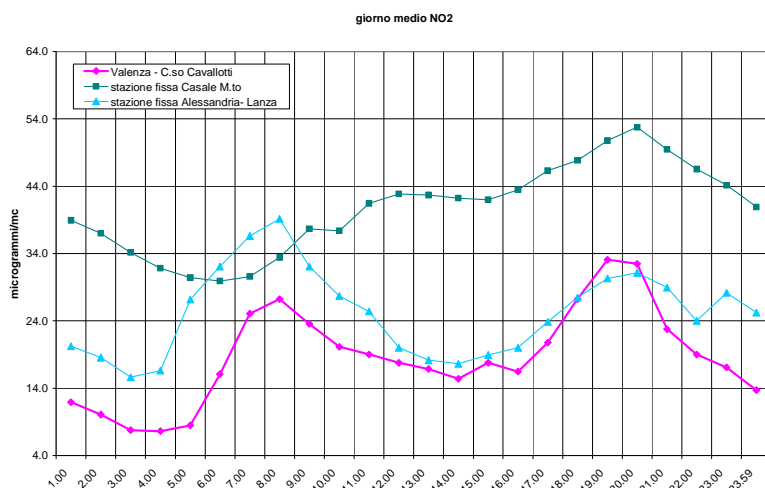
BIOSSIDO DI AZOTO



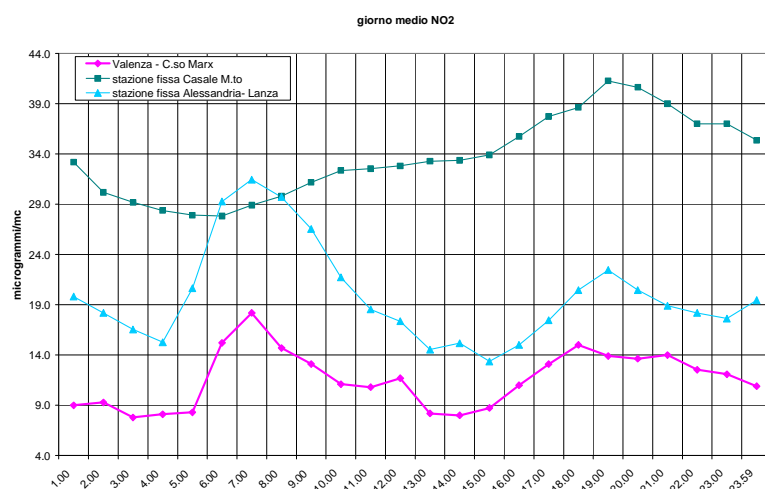
Le concentrazioni di NO₂ si mantengono per tutto il corso del monitoraggio al di sotto dei limiti di legge (limite di concentrazione oraria pari a 200µg/m³). I livelli medi registrati sono compresi tra 10 e 20.0µg/m³ (limite annuale pari a 40µg/m³).



Gli ossidi di azoto sono generati in tutti i processi di combustione, qualsiasi sia il tipo di combustibile utilizzato, quando viene usata aria come comburente. La criticità legata alla presenza di biossido di azoto non è solo dovuta al fatto che tale inquinante è tossico di per sé ed irritante per la mucose ma soprattutto perché innesca la formazione sia in estate che in inverno di altri inquinanti producendo sia fenomeni di acidificazione, che aumento di polveri fini che produzione di ozono estivo. I livelli medi registrati si mantengono sempre più bassi di quanto registrato dalle centraline fisse di Casale e Alessandria (dal 30% al 50% in meno).



Analogamente a quanto già verificato per gli altri inquinanti si osservano anche per il biossido di azoto fenomeni di accumulo. L'andamento dei giorni medi evidenzia, in analogia a quanto già mostrato per benzene e monossido di carbonio, dei picchi emissivi nelle fasce orarie di maggior traffico (07.00-09.00 e 19.00-20.00) ma con livelli sempre più bassi rispetto alle altre città.

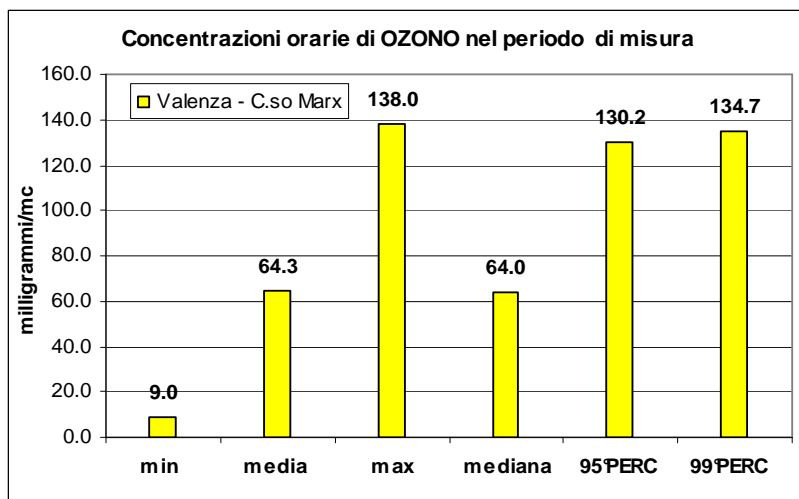
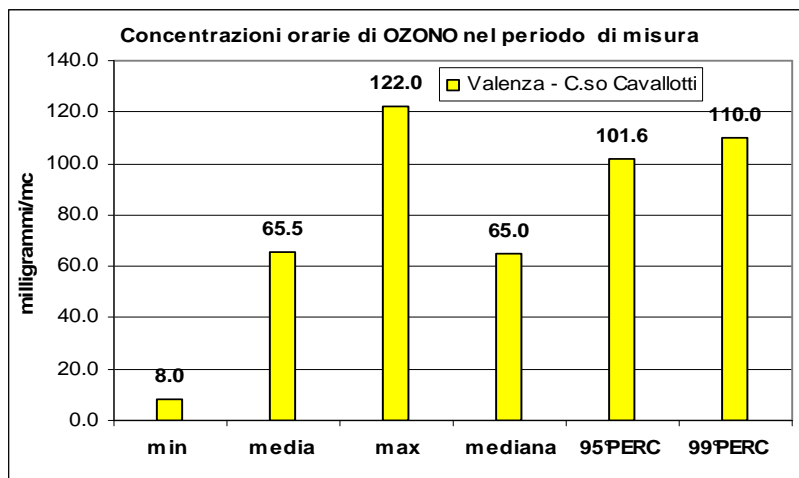


L'analisi statistica conferma una maggiore omogeneità con i dati di Alessandria (indice di correlazione 0.8) anche se con livelli leggermente inferiori.

Indice di correlazione	NO ₂ _VALENZA	NO ₂ _CASALE	NO ₂ _AL
NO ₂ _VALENZA	1.000		
NO ₂ _CASALE	0.423	1.000	
NO ₂ _AL	0.798	0.548	1.000

Sulla base della omogeneità dei dati si può desumere per Valenza andamenti sull'anno simili a quelli di Alessandria-Lanza, che confermano le stime regionali di criticità 3 per il parametro NO₂ (concentrazione media annua entro i valori **32÷40 µg/m³**). con un **livello di concentrazione media annuale di poco inferiore a 40 µg/m³** (limite annuale pari a 40 µg/m³).

OZONO

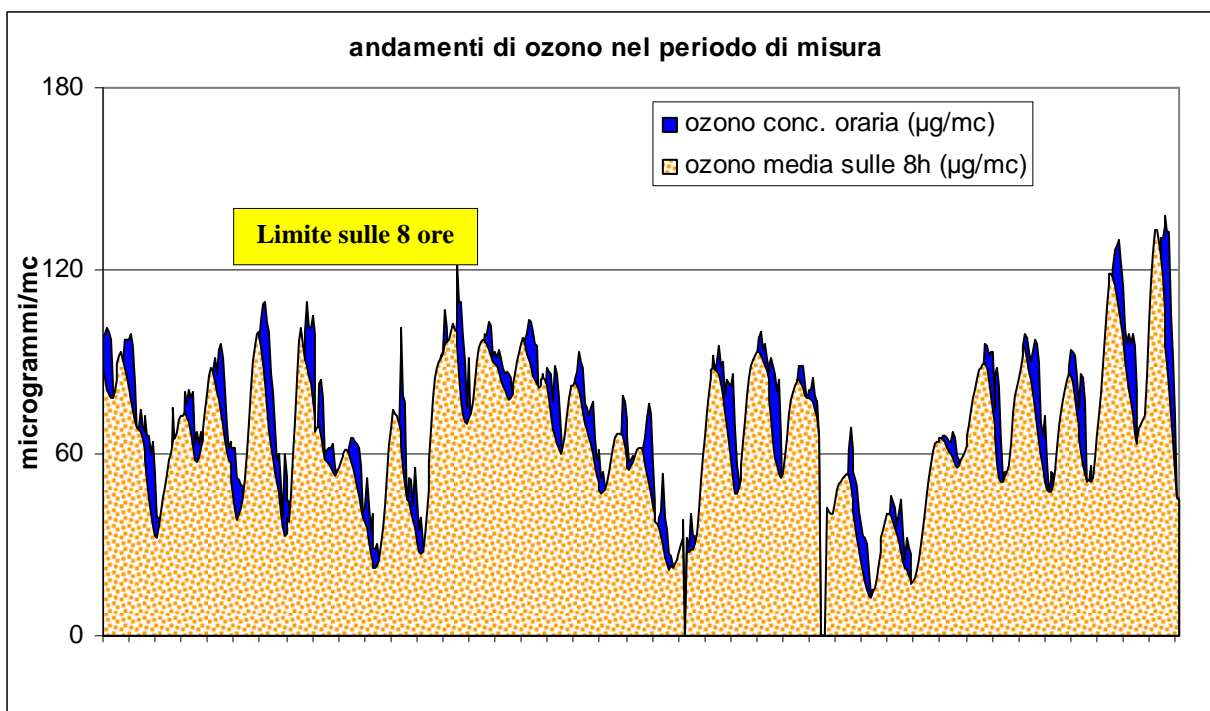


Le concentrazioni di ozono mostrano livelli simili a quelli di Alessandria a conferma del fatto che tale inquinante secondario è soggetto a fenomeni di trasporto anche a distanza rispetto ai luoghi di emissione dei suoi precursori.

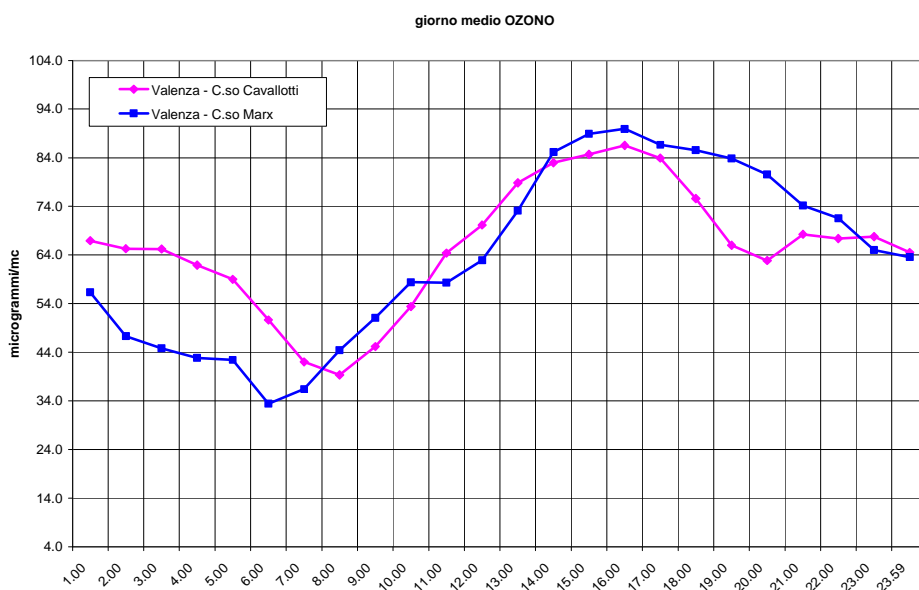
Tali livelli danno luogo ad alcuni superamenti del livello di protezione della salute di $120\mu\text{g}/\text{m}^3$ come media su 8h. Ciò è abbastanza frequente in periodo estivo fintanto che permangono condizioni di tempo sereno e soleggiato. Le concentrazioni di ozono si attestano attorno a valori medi di $65\mu\text{g}/\text{m}^3$ in entrambe le postazioni, con valori massimi orari di $140\mu\text{g}/\text{m}^3$: si delineano dunque condizioni di media criticità.

TABELLA RIASSUNTIVA DEI LIMITI VIGENTI PER L'OZONO

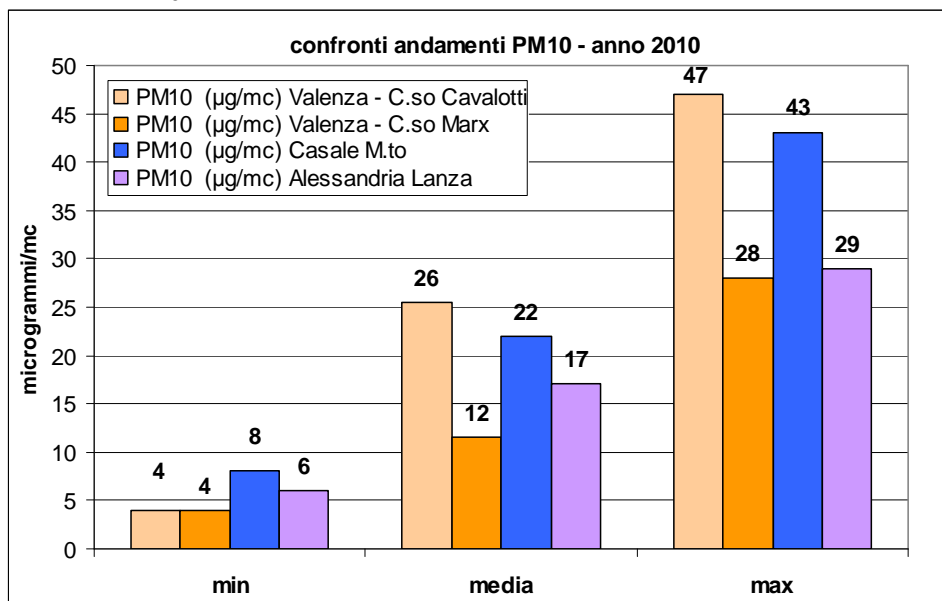
$80\mu\text{g}/\text{m}^3$	media di 1 ora da Maggio a Luglio (Dir. 2002/3/CE)	
$120\mu\text{g}/\text{m}^3$	Limite di Protezione della salute	media di 8h: da non superare per più di 25 giorni per anno civile (media su 3 anni)
$180\mu\text{g}/\text{m}^3$	Soglia di informazione	media di 1h
$240\mu\text{g}/\text{m}^3$	Soglia di allarme	media di 1h misurata o prevista per 3h



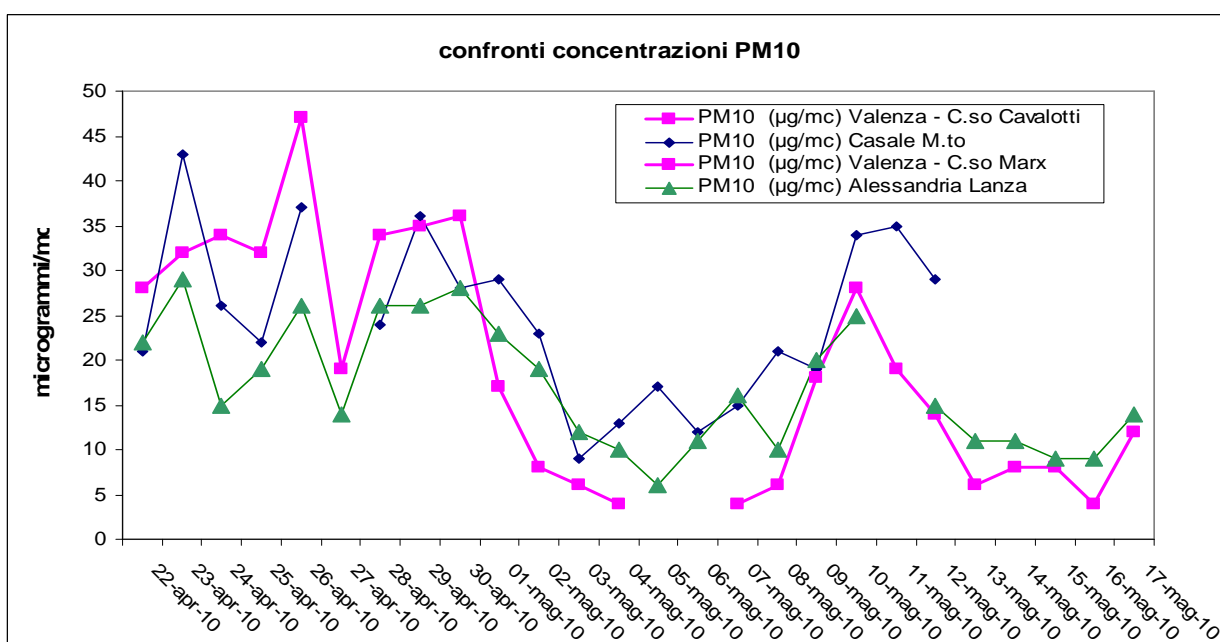
Il giorno medio mostra il tipico andamento di questo inquinante secondario che si forma in periodo estivo in giornate caratterizzate da tempo sereno e soleggiato da precursori quali COV e NO₂. Si noti come l'andamento delle concentrazioni di ozono sia costantemente oscillante tra i valori minimi notturni e massimi diurni in corrispondenza della massima irradiazione solare che innesca la sua formazione a partire da altri inquinanti primari, tra cui NO₂ che mostra un andamento opposto rispetto all'ozono. Tutti i superamenti si verificano infatti nella fascia oraria di maggior irraggiamento solare compresa tra le 11.00 e le 19.00: ciò è direttamente collegato alle emissioni di NO₂ in quanto precursore dell'ozono. gli andamenti orari indicano fenomeni di accumulo nelle ore centrali della giornata (trend di crescita dalle 07.00 alle 18.00) tipici di questo inquinante e legati alla contestuale diminuzione del biossido d'azoto.

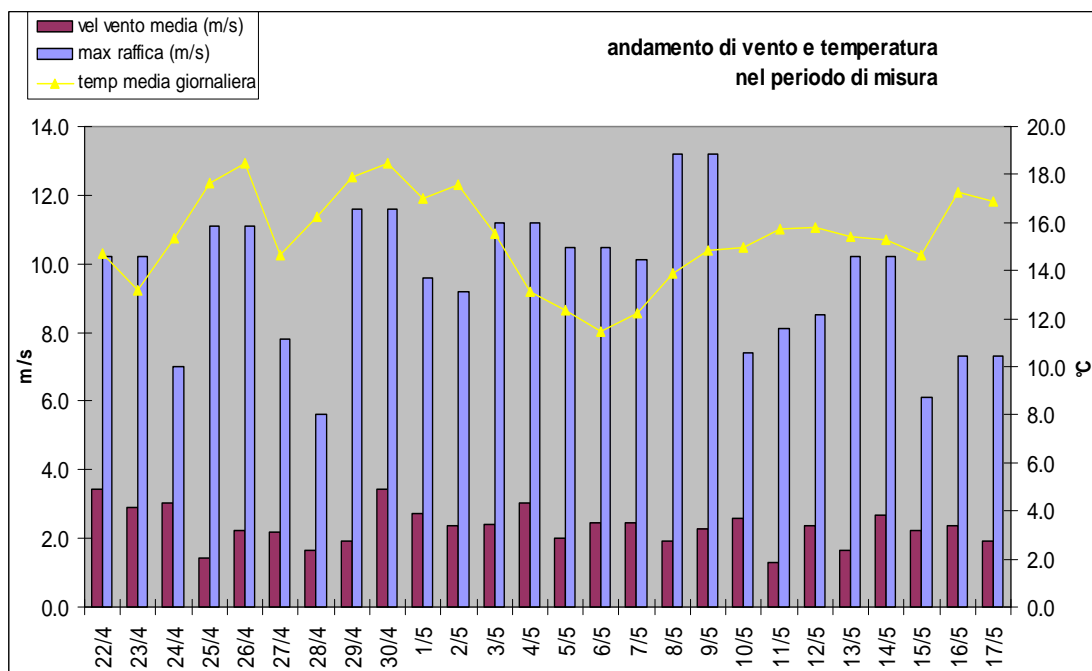
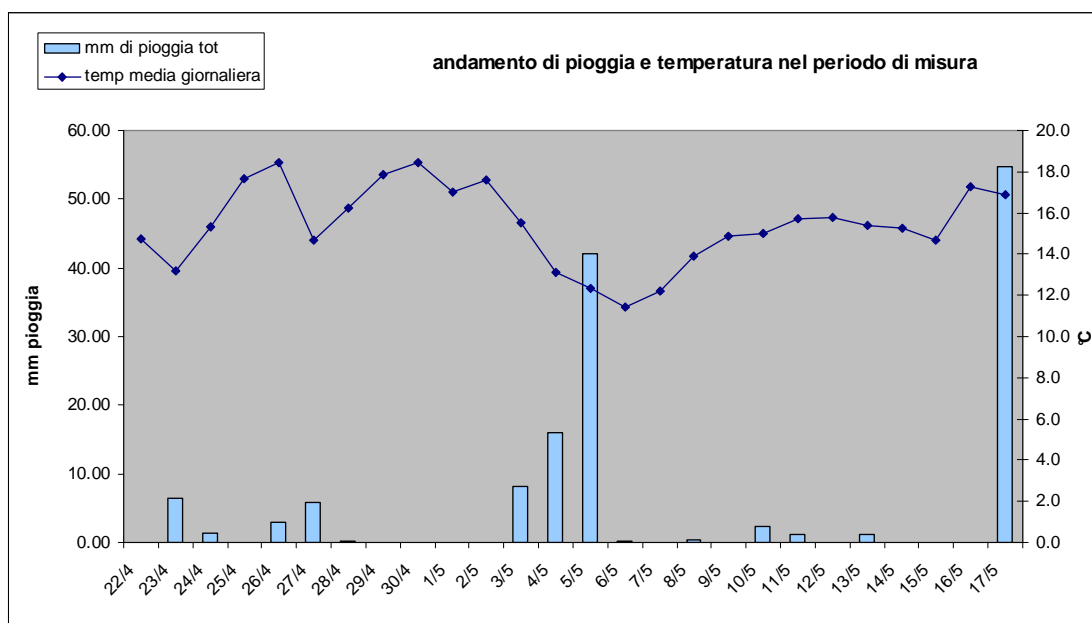


POLVERI PM₁₀



Il livello medio di polveri PM₁₀ registrato nel periodo di misura è stato di 26µg/m³ in C.so Cavallotti e di 12µg/m³ in Via Marx, a fronte di un limite annuale di 40µg/m³ e con un dato medio giornaliero che è variato da un minimo di 4µg/m³ ad un massimo di 47µg/m³. L'estrema variabilità del dato è imputabile fondamentalmente ad effetti atmosferici che, nel caso di forte vento o pioggia, disperdono le polveri o, viceversa, ne determinano l'accumulo per effetto della stabilità atmosferica. Nel periodo di misura non ci sono stati superamenti del limite giornaliero di 50µg/m³ da non superarsi per più di 35 volte l'anno. I livelli di polveri fini PM₁₀ registrati a Valenza sono del tutto assimilabili a quelli registrati dalle stazioni fisse di Alessandria e Casale M.to a conferma di una omogeneità di inquinamento del bacino padano ed in particolare dell'area geografica che ricomprende il nord della provincia di Alessandria e le provincie confinanti piemontesi e lombarde.

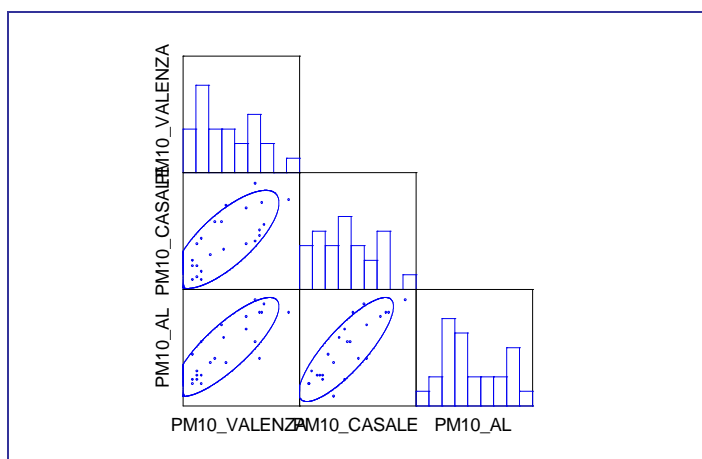




L'analisi comparativa con i dati meteo evidenzia come le giornate di pioggia dal 03/05 al 05/05 e del 17/05 abbiamo determinato i minimi di polveri registrati nel periodo.

I dati sull'anno 2009 delle polveri **PM10** a Casale e Alessandria presentano una media annua attorno a **40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$** con ampio superamento del limite giornaliero di **50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$** da non superarsi per più di 35 giorni l'anno.

L'analisi statistica conferma quanto già evidenziato nella precedente campagna ovvero che Valenza mostra ottime correlazioni con Alessandria (indice di correlazione per le polveri fini >0.8), che si può dunque assumere come stazione di riferimento.



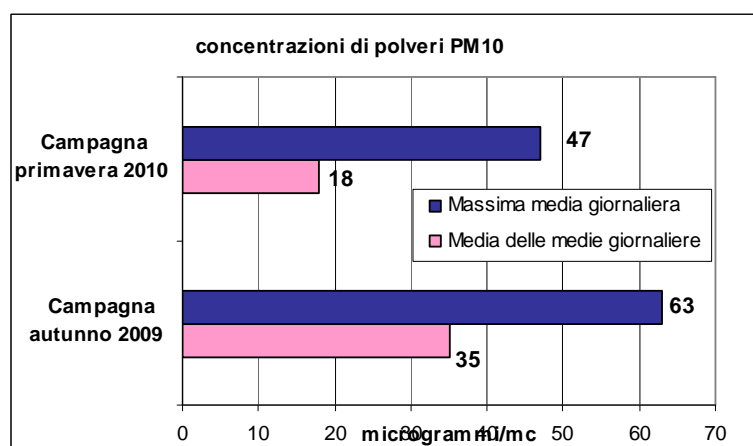
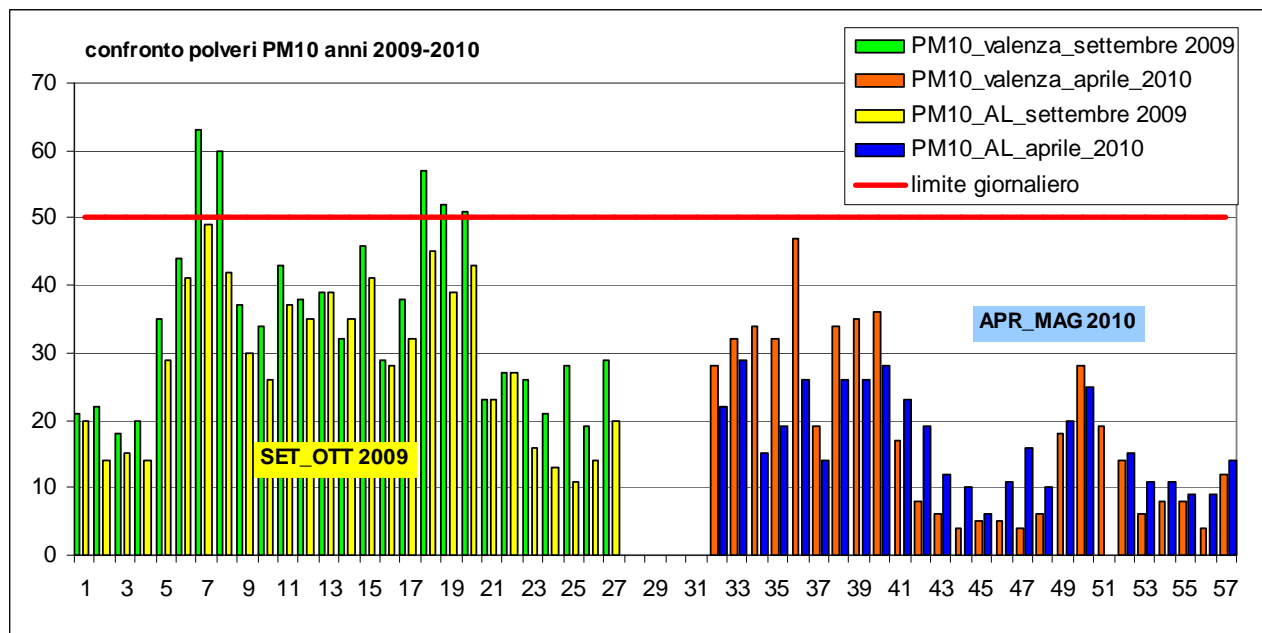
Indice di correlazione	PM10_VALENZA	PM10_CASALE	PM10_AL
PM10_VALENZA	1.000		
PM10_CASALE	0.774	1.000	
PM10_AL	0.825	0.842	1.000

Considerando l'andamento delle polveri fini registrate ad Alessandria, stazione di Lanza, nell'anno 2009 si può desumere per Valenza una concentrazione media annuale attorno a **40 µg/m³** con ampio superamento del limite giornaliero di **50µg/m³** **da non superarsi per più di 35 giorni l'anno.**

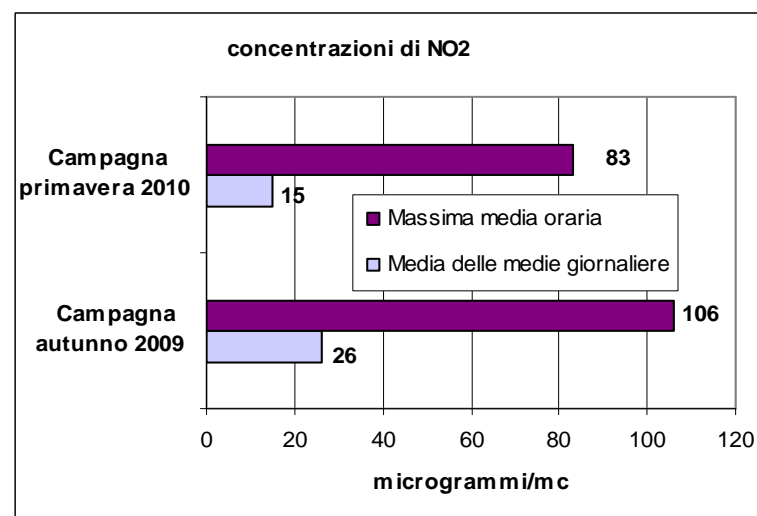
Concentrazioni mensili delle polveri fini PM10 nell'anno 2009

MEDIE MENSILI di PM ₁₀	AL – LANZA ANNO 2009
GEN	83
FEB	61
MAR	38
APR	21
MAG	23
GIU	20
LUG	21
AGO	22
SET	25
OTT	41
NOV	47
DIC	53
MEDIA ANNUALE (limite = 40 µg/m³)	38
N° Superamenti annuale del limite Giornaliero dei 50 µg/m³ (max 35 volte l'anno)	86

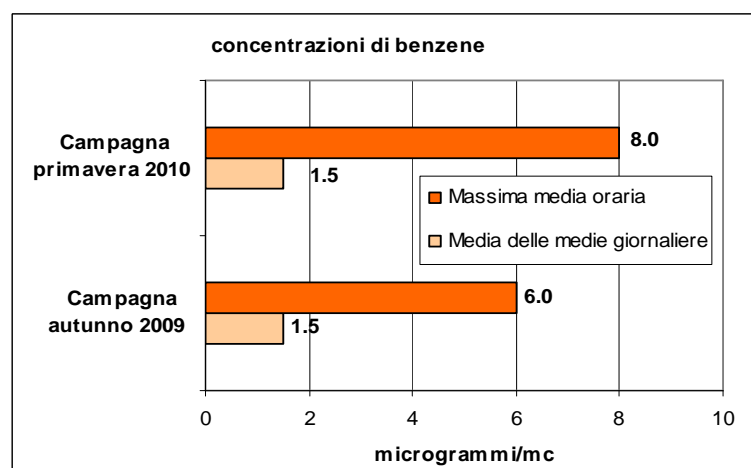
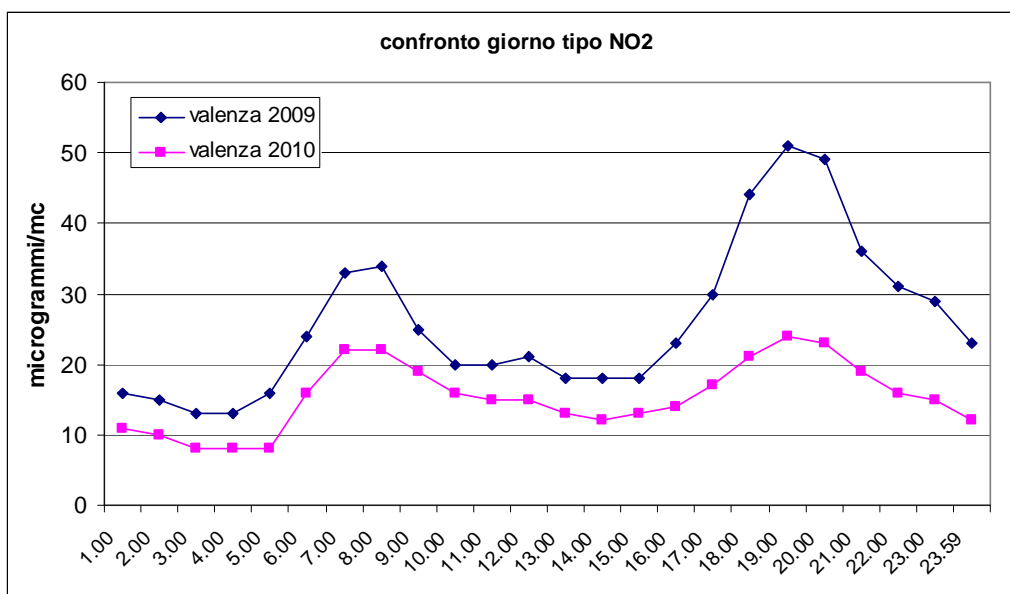
3.4 CONFRONTI CON CAMPAGNE PRECEDENTI



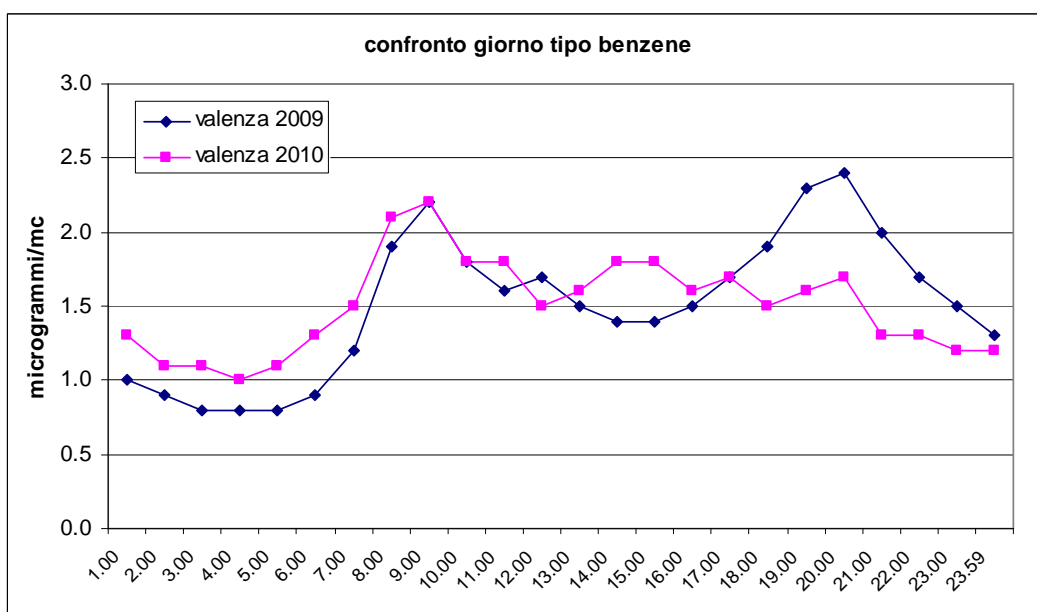
Le concentrazioni di polveri fini mostrano andamenti variabili con la stagione. Gli andamenti registrati in autunno 2009 e primavera 2010 sono comunque comparabili e mostrano evidenti similarità con i dati registrati ad Alessandria presso la stazione di fondo urbano di Lanza.



Le concentrazioni di biossido di azoto mostrano andamenti simili nelle due campagne con livelli leggermente più elevati in autunno per effetto delle condizioni climatiche che nei periodi via via più freddi favoriscono l'accumulo di inquinanti al suolo, soprattutto nelle ore notturne.



Le concentrazioni di benzene si mantengono immutate nei due periodi di misura, con maggiori accumuli notturni in periodo autunnale.



	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 28/38
		Data redazione: 07/06/10
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
		Valenza_relazione aria_2010

6. CONCLUSIONI

Dall'analisi dei dati rilevati nel periodo di misura, dal confronto con i monitoraggi effettuati nel Comune di Valenza su più anni e dalle correlazioni con le centraline fisse di monitoraggio in aree omogenee (stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria di Alessandria e Casale M.to) si può concludere quanto segue:

- I dati di inquinamento rilevati nel Comune di Valenza confermano una omogeneità con le stazioni fisse di Alessandria, collocandosi insieme a queste all'interno di un bacino omogeneo dal punto di vista meteorologico, morfologico e di fonti emissive.
- Le concentrazioni di tutti gli inquinanti mostrano livelli simili nelle due postazioni di monitoraggio di Corso F. Cavallotti e Via K.Marx, con livelli leggermente maggiori nella prima, ad indicare una presenza di traffico maggiormente congestionato rispetto alle zone più esterne del comune.
- Le concentrazioni di **C₆H₆** (benzene), **SO₂** (biossido di zolfo) e **CO** (monossido di carbonio) registrate sono ampiamente inferiori ai limiti di legge con valori bassi e pressoché costanti su tutta la giornata. Non si ravvisano criticità per tali inquinanti. Tuttavia si segnala in C.so Cavallotti la presenza di fenomeni orari di accumulo di inquinanti da traffico veicolare (monossido di carbonio e benzene) più evidenti nelle ore del mattino comprese tra le 07.00 e le 08.00, ad indicare la presenza di traffico congestionato.
- Le concentrazioni di inquinanti rilevate confermano le stime regionali di criticità per **NO₂** (biossido di azoto) e **PM₁₀**. Dai confronti con gli andamenti annuali registrati dalla stazione fissa di Alessandria-Lanza si conferma quanto già stimato per Valenza, ovvero un livello di concentrazione annuale di **PM₁₀** di poco inferiore a **40µg/m³** (limite annuale pari a 40µg/m³) con ampio **superamento del limite dei 35 giorni con concentrazioni superiori a 50µg/m³** e un livello di concentrazione annuale di **NO₂**, al di sotto del limite annuale di **40µg/m³**. In entrambi i casi si conferma la classificazione di **criticità 3** per il parametro **NO₂** (concentrazione media annua entro i valori **32÷40 µg/mc**) e di **criticità 3** per il parametro **PM₁₀** (concentrazione media annua entro i valori **14÷40 µg/mc**).
- Per quanto riguarda in particolare le **polveri fini PM₁₀**, effettuando un'analisi statistica comparativa con i dati registrati nel medesimo periodo dalle stazioni di monitoraggio fisse di Casale M.to e Alessandria, si conferma un'ottima correlazione con i dati di quest'ultima a conferma dell'omogeneità dell'area dal punto di vista meteorologico e morfologico.
- L'**ozono** presenta concentrazioni medio-alte, in linea con il periodo durante il quale l'ozono si forma in presenza di forte irradiazione solare da precursori quali COV e NO₂. I livelli di ozono registrati nel periodo di misura mostrano alcuni superamenti del livello di protezione della salute di 120µg/m³, con valori massimi orari di 140µg/m³: si delineano dunque condizioni di media criticità. Tali livelli, registrati tra maggio e giugno, sono destinati a peggiorare progressivamente con l'aumentare della radiazione solare e delle temperature.

IL TECNICO

Dott.ssa Laura Erbetta

IL RESPONSABILE DI STRUTTURA

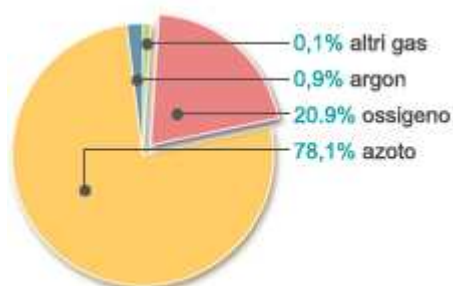
Dott. Giuseppe Caponetto

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 29/38
		Data redazione: 07/06/10
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
		Valenza_relazione aria_2010

ALLEGATI

GLI INQUINANTI ATMOSFERICI

L'aria è una miscela gassosa che ha la seguente composizione:



L'ossigeno (O₂) e l'azoto (N₂) costituiscono il 99% dell'aria che respiriamo e sono elementi fondamentali per la vita sulla terra. La rimanente parte di aria è composta da diversi elementi la cui composizione è variabile e dipende dalle attività umane e naturali.

La parte che più interessa più da vicino è la cosiddetta "troposfera" avente uno spessore variabile dai 6-8 (ai poli) ai 15-17 Km (all'equatore) a partire dalla superficie terrestre, in cui è concentrata la maggior quantità di aria che respiriamo e che quindi permette la funzione vitale.

L'inquinamento atmosferico è causato dalla presenza nell'aria di una o più sostanze che possono avere effetti dannosi sulla salute umana o sull'ambiente nel suo complesso. Il grado di tossicità di ciascuna sostanza dipende dalla sua concentrazione e dal tempo di esposizione.

In base alla loro origine, gli inquinanti si possono suddividere in:

- inquinanti primari: quelli che vengono direttamente in atmosfera tal quali sia a causa di processi ascrivibili all'uomo sia a causa di processi naturali;
- inquinanti secondari: quelli che si formano per reazione diretta tra gli stessi inquinanti primari più o meno attivati dall'energia solare.

2.1 MONOSSIDO DI CARBONIO (CO)

Cosa è - Il Monossido di Carbonio (CO) è l'inquinante gassoso più abbondante in atmosfera. È un gas inodore ed incolore e viene generato durante la combustione di materiali organici quando la quantità di Ossigeno a disposizione è insufficiente. La principale sorgente di CO è rappresentata dal traffico veicolare (circa l'80% delle emissioni a livello mondiale), in particolare dai gas di scarico dei veicoli a benzina. La concentrazione di CO emessa dagli scarichi dei veicoli è strettamente connessa alle condizioni di funzionamento del motore: si registrano concentrazioni più elevate con motore al minimo ed in fase di decelerazione, condizioni tipiche di traffico urbano intenso e rallentato.

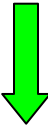
Metodo di misura - Il Monossido di Carbonio è analizzato mediante assorbimento di radiazioni infrarosse (IR). La tecnica di misura si basa sull'assorbimento, da parte delle molecole di CO, di radiazioni IR con conseguente variazione della loro intensità, proporzionale alla concentrazione del Monossido di Carbonio. Un sensore misura la variazione della radiazione luminosa e converte questo valore fornendo la concentrazione

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 30/38
		Data redazione: 07/06/10
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
		Valenza_relazione aria_2010

di CO presente nell'aria. L'unità di misura con la quale si esprimono le concentrazioni di Monossido di Carbonio è il milligrammo al metro cubo (mg/m₃).

Danni causati - Il CO ha la proprietà di fissarsi all'emoglobina del sangue, impedendo il normale trasporto dell'Ossigeno nelle varie parti del corpo. Gli organi più colpiti sono il sistema nervoso centrale ed il sistema cardio-vascolare, soprattutto nelle persone affette da cardiopatie. Concentrazioni elevatissime di CO possono anche condurre alla morte per asfissia. Alle concentrazioni abitualmente rilevabili nell'atmosfera urbana tuttavia gli effetti sulla salute sono reversibili e sicuramente meno acuti. Gli effetti nocivi del CO sono amplificati nei fumatori.

Evoluzione - Il CO ha avuto, negli ultimi vent'anni, un nettissimo calo delle concentrazioni grazie al progressivo sviluppo della tecnologia dei motori, che ha contrastato il fenomeno contrario legato all'aumento del numero di autoveicoli circolanti e quindi all'aumento delle fonti emissive. Ulteriori miglioramenti si otterranno quando le auto a benzina non catalizzate saranno completamente sostituite con veicoli dotati di marmitta catalitica, che attualmente costituiscono poco più del 50% del parco viaggiante.

MONOSSIDO DI CARBONIO			
ORIGINE		EFFETTI	TREND
NATURALE	ANTROPICA		
Emissioni da oceani e paludi	Trasporti (90%)	Dannoso per la salute (morte per asfissia)	In netta decrescita 
incendi	industria		
eruzioni vulcaniche	riscaldamento domestico		
Tempeste elettriche	Combustione incompleta		
	Fumo di sigaretta		

2.2 BIOSSIDO DI ZOLFO (SO₂)

Cosa è - È un gas incolore, di odore pungente naturale prodotto dell'ossidazione dello Zolfo. Le principali emissioni di Biossido di Zolfo derivano dai processi di combustione che utilizzano combustibili di tipo fossile (gasolio, olio combustibile, carbone), in cui lo Zolfo è presente come impurità, e dai processi metallurgici. Una percentuale molto bassa di Biossido di Zolfo nell'aria (6-7%) proviene dal traffico veicolare, in particolare dai veicoli con motore diesel. La concentrazione di Biossido di Zolfo presenta una variazione stagionale molto evidente, con i valori massimi nella stagione invernale, laddove sono in funzione gli impianti di riscaldamento domestici.

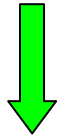
Metodo di misura - Il Biossido di Zolfo è misurato con un metodo a fluorescenza. L'aria da analizzare è immessa in una apposita camera nella quale vengono inviate radiazioni UV a 230-190 nm. Queste radiazioni eccitano le molecole di SO₂ presenti che, stabilizzandosi, emettono delle radiazioni nello spettro del visibile misurate con apposito rilevatore. L'intensità luminosa misurata è funzione della concentrazione di SO₂ presente nell'aria. L'unità di misura con la quale vengono misurate le concentrazioni di Biossido di Zolfo è il microgrammo al metro cubo (µg/m₃).

Danni causati - L'SO₂ è molto irritante per gli occhi, la gola e le vie respiratorie: inoltre amplifica i suoi effetti tossici in presenza di nebbia, in quanto è facilmente solubile nelle piccole gocce d'acqua. Le gocce più piccole possono arrivare fino in profondità nell'apparato polmonare causando bronco-costrizione, irritazione bronchiale e bronchite acuta. Inoltre in atmosfera, attraverso reazioni con l'Ossigeno e le molecole d'acqua, causa le cosiddette "piogge acide", precipitazioni piovose con una componente acida

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 31/38
		Data redazione: 07/06/10
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
		Valenza_relazione aria_2010

significativa, responsabili di danni a coperture boschive ed a monumenti con effetti tossici sui vegetali e di acidificazione dei corpi idrici, in particolare a debole ricambio, con conseguente compromissione della vita acquatica.

Evoluzione - Il Biossido di Zolfo era ritenuto, fino a pochi anni fa, il principale inquinante dell'aria tuttavia oggi il progressivo miglioramento della qualità dei combustibili (minor contenuto di Zolfo nei prodotti di raffinazione, imposto dal D.P.C.M. del 14 novembre 1995) insieme al sempre più diffuso uso del gas metano hanno diminuito sensibilmente la presenza di SO₂ nell'aria.

BIOSSIDO DI ZOLFO			
ORIGINE		EFFETTI	TREND
NATURALE	ANTROPICA		
eruzioni vulcaniche	riscaldamento	Dannoso per la salute Dannoso per la vegetazione Si oppone all'effetto serra Piogge acide (corrosione dei metalli, degli edifici, delle opere d'arte, scolorimento dei tessuti)	In netta decrescita 
geotermia	industria		
oceani	Trasporti		

2.3 OZONO (O₃)

Cosa è - L'Ozono è un gas altamente reattivo, di odore pungente e ad elevate concentrazioni di colore blu, dotato di un elevato potere ossidante. L'Ozono si concentra nella stratosfera ad un'altezza compresa fra i 30 e i 50 chilometri dal suolo, la sua presenza protegge la superficie terrestre dalle radiazioni ultraviolette emesse dal sole che sarebbero dannose per la vita degli esseri viventi. L'assenza di questo composto nella stratosfera è chiamata generalmente "buco dell'Ozono". L'Ozono presente nelle immediate vicinanze della superficie terrestre è invece un componente dello "smog fotochimico" che si origina soprattutto nei mesi estivi in concomitanza di un intenso irraggiamento solare e di un'elevata temperatura. L'Ozono non ha sorgenti dirette, ma si forma all'interno di un ciclo di reazioni fotochimiche in presenza di inquinanti primari prodotti dal traffico veicolare, dai processi di combustione, dai solventi delle vernici, dall'evaporazione dei carburanti.

Le più alte concentrazioni di ozono si registrano nei mesi più caldi dell'anno e nelle ore di massimo irraggiamento solare mentre nelle ore serali la sua concentrazione tende a diminuire. Nelle aree urbane l'ozono si forma e si trasforma con grande rapidità e mostra un comportamento alquanto diverso dagli altri inquinanti. Questo motivo determina anche il diverso modo di monitorarlo rispetto agli altri: poiché l'ozono si diffonde o viene trasportato (dal vento) dalle aree urbane alle aree suburbane e rurali dove il minore inquinamento lo rende più stabile, il corretto monitoraggio di questo inquinante va pertanto fatto nei parchi e nelle località più periferiche della città od in zona remota.


Metodo di misura - L'Ozono è misurato con un metodo basato sull'assorbimento caratteristico, da parte delle molecole di Ozono, di radiazioni ultraviolette (UV) ad una lunghezza d'onda di 254 nm. La variazione dell'intensità luminosa è direttamente correlata alla concentrazione di Ozono ed è misurata da un apposito rilevatore. L'unità di misura con la quale vengono misurate le concentrazioni di Ozono è il microgrammo al metro cubo (µg/m₃).

Danni causati - Concentrazioni relativamente basse di Ozono provocano effetti quali irritazioni alla gola ed alle vie respiratorie e bruciore agli occhi; concentrazioni superiori

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 32/38
		Data redazione: 07/06/10
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
		Valenza_relazione aria_2010

possono portare alterazioni delle funzioni respiratorie ed aumento della frequenza degli attacchi asmatici. L'Ozono è responsabile anche di danni alla vegetazione e ai raccolti, con la scomparsa di alcune specie arboree dalle aree urbane.

Evoluzione - Negli ultimi dieci anni la concentrazione di Ozono è rimasta sostanzialmente costante; tale tendenza è dovuta principalmente alla stabilità delle concentrazioni degli Ossidi di Azoto presenti in atmosfera che non hanno mostrato significative diminuzioni. Le oscillazioni delle concentrazioni di Ozono sono pertanto legate alla variabilità delle condizioni meteorologiche.

OZONO			
ORIGINE		EFFETTI	TREND
NATURALE	ANTROPICA		
Ozono troposferico	Come prodotto secondario di inquinanti quali gli ossidi di azoto in presenza di forte irraggiamento solare	Irritante per le vie respiratorie (asma) Irritante per gli occhi Dannoso per la vegetazione	Costante 

2.4 OSSIDI DI AZOTO (NO_x)

Cosa è - Gli Ossidi di Azoto (NO, N₂O, NO₂ ed altri) sono generati da tutti i processi di combustione, qualunque sia il combustibile utilizzato. Il Biossido di Azoto si presenta come un gas di colore rosso-bruno e dall'odore forte e pungente. Si può ritenere uno degli inquinanti atmosferici più pericolosi, sia per la sua natura irritante, sia perché in condizioni di forte irraggiamento solare provoca delle reazioni fotochimiche secondarie che creano altre sostanze inquinanti (smog fotochimico). I fumi di scarico degli autoveicoli contribuiscono enormemente all'inquinamento da NO₂; la quantità di emissioni dipende dalle caratteristiche del motore e dalla modalità del suo utilizzo (velocità, accelerazione, ecc.). In generale, la presenza di NO₂ aumenta quando il motore lavora ad elevato numero di giri (arterie urbane a scorrimento veloce, autostrade, ecc.).


Metodo di misura - Per la determinazione degli Ossidi di Azoto si utilizza un metodo a chemiluminescenza. Il metodo si basa sulla reazione chimica tra il Monossido di Azoto e l'Ozono, capace di produrre una luminescenza caratteristica, di intensità proporzionale alla concentrazione di NO. Un apposito rivelatore permette di misurare l'intensità della radiazione luminosa prodotta. Per misurare il Biossido è necessario ridurlo a Monossido, attraverso un convertitore al Molibdeno. L'unità di misura con la quale vengono espresse le concentrazioni di biossido di azoto è il microgrammo al metro cubo (µg/m₃).

Danni causati - Si tratta di un gas tossico irritante per le mucose e responsabile di specifiche patologie a carico dell'apparato respiratorio (bronchiti, allergie, irritazioni). Come il CO anche l'NO₂ agisce sull'emoglobina, infatti questo gas ossida il ferro dell'emoglobina che perde la capacità di trasportare ossigeno. Tra gli altri effetti, gli Ossidi di Azoto contribuiscono alla formazione di piogge acide, provocando così l'alterazione degli equilibri ecologici ambientali.

Evoluzione - L'introduzione delle marmitte catalitiche non ha ridotto in maniera incisiva la concentrazione di NO₂ che, nell'ultimo decennio, non ha avuto un calo tanto netto quanto il CO. Ciò è anche dovuto al fatto che i motori a benzina non sono l'unica fonte di NO₂, ma altrettanto inquinanti sono i veicoli Diesel e gli impianti per la produzione d'energia.

OSSIDI DI AZOTO

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 33/38
		Data redazione: 07/06/10
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
		Valenza_relazione aria_2010

ORIGINE		EFFETTI	TREND
NATURALE	ANTROPICA		
fulmini	Trasporti (95%)	Dannoso per la salute Dannoso per la vegetazione (inibizione della fotosintesi, maculatura) Smog fotochimico, precursore dell'ozono. Piogge acide	Pressochè costante 
incendi	industria		
eruzioni vulcaniche	riscaldamento		
batteri del terreno			


2.5 BENZENE (C₆H₆)

Cosa è - Il Benzene (C₆H₆) è un idrocarburo aromatico incolore, liquido ed infiammabile. È utilizzato come antidetonante anche nelle benzine cosiddette "verdi". Il Benzene presente in atmosfera viene prodotto dalla attività umana, in particolare dall'uso del petrolio, degli oli minerali e dei loro derivati. La maggior fonte di esposizione per la popolazione deriva dai gas di scarico degli autoveicoli, in particolare dei veicoli alimentati a benzina. In particolare, data la sua elevata volatilità, è rilasciato dal tubo di scappamento, dal serbatoio e dal carburatore dei veicoli e nelle aree urbane la concentrazione di tale composto varia in misura considerevole. Stime effettuate a livello di Unione Europea attribuiscono a questa categoria di veicoli più del 70% del totale delle emissioni di Benzene.

Metodo di misura - Il Benzene viene determinato in maniera continua ed automatica tramite analizzatori automatici o discontinuo, con il metodo gascromatografico e rivelazione singola a ionizzazione di fiamma od accoppiata a spettrometria di massa. L'unità di misura con la quale vengono misurate le concentrazioni di Benzene è il microgrammo al metro cubo (µg/m³).

Danni causati - È stato accertato che il Benzene è una sostanza cancerogena per l'uomo. Dallo IARC, Istituto per la Ricerca sul Cancro, è stato definito un "cancerogeno certo". Esso infatti, per esposizione causa danni dapprima ematologici, poi genetici, fino a provocare il cancro sotto forma di leucemia (casi di questo genere sono stati riscontrati in lavoratori dell'industria manifatturiera, dell'industria della gomma e dell'industria petrolifera). Combinato invece con i composti NO_x e fotochimicamente con gli alogeni produce sostanze irritanti per occhi e mucose. Con esposizione a concentrazioni elevate, si osservano danni acuti al midollo osseo. Stime della Organizzazione Mondiale della Sanità indicano che, a fronte di una esposizione a 1 g/m³ di Benzene per l'intera vita, quattro persone ogni milione sono sottoposte al rischio di contrarre la leucemia.

Evoluzione - Negli ultimi anni si è avuto un progressivo calo delle concentrazioni misurate. Ciò sia a causa dell'introduzione di un limite al tenore di benzene nelle benzine, 1%, introdotto nel mese di Luglio 1998, nonché per l'aumento della percentuale di auto catalizzate sul totale di quelle circolanti.

BENZENE			
ORIGINE		EFFETTI	TREND
NATURALE	ANTROPICA		
	Trasporti (Benzina verde)	Cancerogeno Irritante per occhi e mucose in combinazione con NO _x	In diminuzione 

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 34/38
		Data redazione: 07/06/10
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
		Valenza_relazione aria_2010

2.6 PARTICOLATO SOSPESO (PTS) E POLVERI SOTTILI (PM₁₀)

Cosa è - Il particolato sospeso (Polveri Totali Sospese, P.T.S.) è costituito dall'insieme di tutto il materiale **non gassoso** in sospensione nell'aria. La natura delle particelle è molto varia: ne fanno parte le polveri sospese, il materiale organico disperso dai vegetali (pollini e frammenti di piante), il materiale inorganico prodotto da agenti naturali (vento e pioggia), dall'erosione del suolo o da manufatti (frazioni più grossolane) con dimensioni variabili da 0,1 a 100 micron di diametro aerodinamico. Nelle aree urbane il materiale particolato può avere origine da lavorazioni industriali (cantieri edili, fonderie, cementifici), dall'usura dell'asfalto, degli pneumatici, dei freni e delle frizioni e dalle emissioni di scarico degli autoveicoli, in particolare quelli con motore Diesel.

Le polveri si originano dunque sia da fonti antropiche che naturali, con possibilità da parte di entrambe di dar luogo a **particolato primario** (**impresso direttamente nell'atmosfera**) e **secondario** (**formatosi nell'atmosfera in tempi successivi** tramite reazioni o trasformazioni molecolari di specie primarie emesse in precedenza) sia grossolano (>10 micron) che fine (< 10 micron).

SORGENTI DI PARTICOLATO FINE			
SORGENTI ANTROPICHE		SORGENTI NATURALI	
PRIMARIO	SECONDARIO	PRIMARIO	SECONDARIO
Combustibili fossili	Ossidazione SO2	Spray marino	Ossidazione di sostanze da vulcani ed incendi; Ossidazione di NOx; risospensione dal suolo; Deiezioni; Ossidazione di idrocarburi emessi dalla vegetazione (terpeni)
Emissioni autoveicoli	Ossidazione NOx	Erosione di rocce	
Polveri volatili	Agricoltura, allevamento	Incendi boschivi	
Usura pneumatici, freni	Idrocarburi da autoveicoli		
SORGENTI DI PARTICOLATO GROSSOLANO			
SORGENTI ANTROPICHE		SORGENTI NATURALI	
PRIMARIO	SECONDARIO	PRIMARIO	SECONDARIO
Polveri volatili da agricoltura		Erosione di rocce	
Spargimento di sale		Spray marino	
Usura asfalto		Frammenti di piante ed insetti	

Come si evidenzia dalla tabella, **il particolato grossolano è tutto PRIMARIO**.

Metodo di misura - Sia il Particolato totale che la frazione PM₁₀ vengono misurati mediante raccolta su filtro in condizioni standardizzate e successiva determinazione gravimetrica (vale a dire per pesata) delle polveri filtrate. Nel caso della frazione PM₁₀ la testa della apparecchiatura di prelievo ha una particolare geometria definita in modo tale che sul filtro arrivano, e siano trattenute, solo le particelle con diametro aerodinamico inferiore a 10 µm;

Danni causati - Gli studi epidemiologici hanno mostrato una correlazione tra le concentrazioni di polveri in aria e la manifestazione di malattie croniche alle vie respiratorie, in particolare asma, bronchiti, enfisemi. A livello di effetti indiretti inoltre il particolato agisce da veicolo per sostanze ad elevata tossicità, quali ad esempio gli idrocarburi policiclici aromatici. Il rischio sanitario legato alle sostanze presenti in forma di

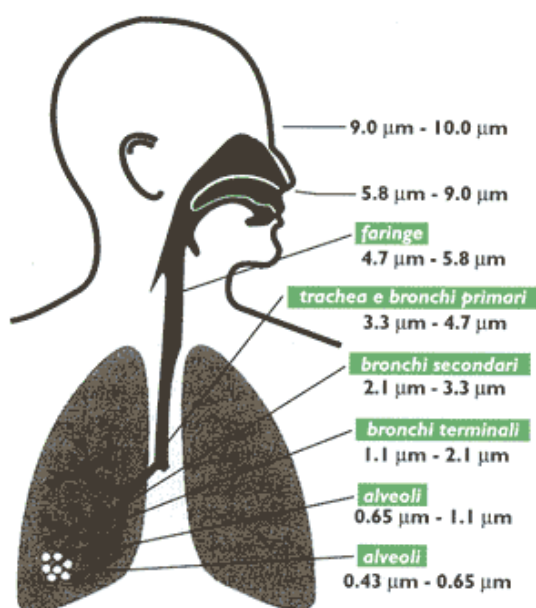
particelle sospese nell'aria dipende, oltre che dalla loro concentrazione, anche dalla dimensione delle particelle stesse.

Le particelle di dimensioni inferiori costituiscono un pericolo maggiore per la salute umana, in quanto possono penetrare in profondità nell'apparato respiratorio. In prima approssimazione:

- le particelle con diametro superiore ai 10 µm; si fermano nelle prime vie respiratorie;
- le particelle con diametro tra i 5 e i 10 µm; raggiungono la trachea ed i bronchi;
- le particelle con diametro inferiore ai 5 µm; possono raggiungere gli alveoli polmonari.

(1 µ = 1 micron = 1 milionesimo di metro = 1 millesimo di millimetro)


La figura seguente mostra dove si possono depositare le particelle all'interno del sistema respiratorio umano in funzione del loro diametro.



Fonte: Regione Emilia-Romagna - <http://www.liberiamolara.it/>

Evoluzione - La situazione per il particolato appare stazionaria o in peggioramento e molto dipendente dalle condizioni atmosferiche. La situazione specifica per il PM₁₀ (particelle con diametro inferiore a 10 µ) conferma che questa frazione rappresenta uno degli inquinanti a maggiore criticità, specialmente nel contesto urbano anche in considerazione della difficoltà di attuare politiche di risanamento e della necessità di un approfondimento della conoscenza del contributo delle varie fonti.

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 36/38
		Data redazione: 07/06/10
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
		Valenza_relazione aria_2010

POLVERI			
ORIGINE		EFFETTI	TREND
NATURALE	ANTROPICA		
Aerosol marino	Trasporti	Dannoso per le vie respiratorie (asma, bronchiti, enfisemi) Veicola sostanze molto tossiche nell'organismo	Pressochè costante 
Erosione dei suoli	Industria		
eruzioni vulcaniche	Riscaldamento		
Incendi	Agricoltura		

2.7 IDORCARBURI POLICICLICI AROMATICI (IPA) E COMPOSTI ORGANICI VOLATILI (VOC)

Cosa è - Gli idrocarburi sono composti organici a base di carbonio ed idrogeno di natura alifatica (catena lineare o ramificata tra i quali il capostipite è il metano) o aromatica (catene cicliche tra i quali il capostipite è il benzene).

Si ritrovano nell'atmosfera come residui di combustioni incomplete in impianti industriali, di riscaldamento e delle emissioni degli autoveicoli. Sono per la massima parte assorbiti e veicolati da particelle carboniose (fuliggine) emesse dalle stesse fonti.

L'emissione di I.P.A. nell'ambiente risulta molto variabile a seconda del tipo di sorgente, del tipo di combustibile e della qualità della combustione. La presenza di questi composti nei gas di scarico degli autoveicoli è dovuta sia alla frazione presente come tale nel carburante, sia alla frazione che per piro sintesi ha origine durante il processo di combustione.

I VOC (Composti Organici Volatili) sono sostanze organiche caratterizzati da basse pressioni di vapore a temperatura ambiente (alte volatilità) e che si trovano quindi, in atmosfera, sotto forma di gas.

Il numero dei composti organici volatili osservati in atmosfera, sia in aree urbane sia remote, è estremamente alto e comprende oltre agli idrocarburi volatili semplici anche specie ossigenate quali chetoni, aldeidi, alcoli, acidi ed esteri. Le emissioni naturali dei VOC provengono dalla vegetazione e dalla degradazione del materiale organico.

Le emissioni antropiche sono principalmente dovute alla combustione incompleta degli idrocarburi ed alla evaporazione di solventi e carburanti.

Il ruolo principale dei VOC è connesso alla formazione di inquinanti secondari, in particolare, nella formazione di specie ossidanti particolarmente reattive.

Metodo di misura - La frazione fine del particolato (PM₁₀) contenuta in un volume noto di aria viene raccolta su membrana in fibra di vetro o di quarzo; tale membrana viene sottoposta ad estrazione con cicloesano ed analizzando l'estratto gli I.P.A. vengono quantificati mediante tecnica gascromatografica individuando i singoli componenti.

Danni causati - Un numero considerevole di Idrocarburi Policiclici Aromatici presentano attività cancerogena. In particolare le stime della Organizzazione Mondiale della Sanità indicano che nove persone su centomila esposte ad una concentrazione di 1 ng/m³ di Benzo(a)pirene sono a rischio di contrarre il cancro.

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 37/38
		Data redazione: 07/06/10
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
		Valenza_relazione aria_2010

IL QUADRO NORMATIVO

La tutela e la gestione della qualità dell'aria sono oggetto di una specifica normativa nazionale, frutto del recepimento delle direttive della Comunità Europea, finalizzata ad impedire il costante riprodursi di situazioni di criticità ambientale. In particolare, il **D.Lgs. 04/08/1999, n. 351** (attuativo della direttiva quadro 1996/62/CE) definisce i principi fondamentali per la diminuzione dell'inquinamento atmosferico prevedendola fissazione di valori limite e di soglie di allarme per alcune sostanze inquinanti nonché del valore obiettivo per l'ozono al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso. Il decreto prevede inoltre l'individuazione di metodi e criteri di valutazione comuni che permettano di distinguere nell'ambito del territorio nazionale le zone in cui è opportuno conservare la qualità dell'aria, perché buona, da quelle in cui è necessario migliorarla. Il nostro legislatore, con il **D.M. 2/4/2002 n. 60** (attuativo delle direttive figlie 1999/30/CE e 2000/69/CE), ha fissato i limiti per una serie di agenti inquinanti: biossido di zolfo, biossido di azoto e ossidi di azoto, materiale particolato, piombo, benzene e monossido di carbonio.

Detti limiti possono essere classificati in tre tipologie:

- **Valori limite annuale** per gli inquinanti biossido di zolfo (SO₂), ossidi di azoto (NO_x), materiale particolato PM10, piombo (Pb) e benzene per la protezione della salute umana e degli ecosistemi, finalizzati alla prevenzione dell'inquinamento su lungo periodo.
- **Valori limite giornalieri o orari** per biossido di zolfo, ossidi di azoto, PM10, ozono e monossido di carbonio (CO), volti al contenimento di episodi acuti d'inquinamento
- **Soglie di allarme** per il biossido di zolfo, l'ozono e il biossido di azoto, superate le quali può insorgere rischio per la salute umana, per cui le autorità competenti sono tenute ad adottare immediatamente misure atte a ridurre le concentrazioni degli inquinanti al di sotto della soglia d'allarme.

Tale intervento è l'espressione legislativa di una politica di ampio raggio che si prefigge da un lato di porre rimedio ai fenomeni cronici di inquinamento atmosferico e dall'altro prevede, in occasione di episodi acuti, l'adozione di azioni radicali. Il decreto stabilisce dei valori limite annuali per la protezione della salute umana e degli ecosistemi per biossido di zolfo, ossidi di azoto, materiale particolato PM10, piombo e benzene. L'introduzione di questa classe di limiti è finalizzata all'adozione di interventi che siano volti ad una reale diminuzione dell'emissione di questi inquinanti piuttosto che alla sola introduzione di misure di contenimento dei picchi di concentrazione che si verificano in determinati periodi dell'anno. Inoltre, per il raggiungimento dei limiti, viene scandito il percorso da compiere nel corso dei prossimi anni, attraverso la definizione di margini di tolleranza, che si riducono progressivamente nel tempo, per portare al graduale raggiungimento del rispetto del limite. Per il biossido di zolfo, gli ossidi di azoto, il PM10 sono anche definiti dei valori limite giornalieri o orari. La configurazione proposta per i limiti short-term è volta al contenimento degli episodi acuti di inquinamento e anche in questo caso assume connotazioni che spingono le autorità competenti alla definizione di strategie efficaci e di interventi strutturali per garantire il rispetto di tali limiti. Al valore limite viene infatti associato sia un numero massimo di superamenti da registrare nel corso dell'anno sia un margine di tolleranza che, anche in questo caso, decresce gradualmente fino al raggiungimento del valore fissato.

	Dipartimento di Alessandria – SC07 Struttura Semplice 07.02	Pagina: 38/38
		Data redazione: 07/06/10
	RELAZIONE TECNICA	Data stampa: 12/03/12
		Valenza_relazione aria_2010

Inoltre per il biossido di zolfo ed il biossido di azoto il decreto ha fissato delle soglie di allarme a cui corrispondono dei livelli di concentrazione di inquinanti in atmosfera il cui superamento determina il sorgere di seri rischi per la salute umana anche in caso di esposizioni di breve durata. In caso si verifichi siffatta situazione di pericolo le autorità competenti sono ovviamente tenute all'adozione immediata di misure capaci di portare ad una riduzione delle concentrazioni di inquinante al di sotto del valore di allarme.

Con il **D. Lgs. 21/05/2004 n.183** è stata recepita dal legislatore italiano la direttiva 2002/3/CE relativa all'**ozono** nell'aria. Per il parametro ozono si individuano, come riferimento a lungo termine, i valori bersaglio e gli obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione. Il valore bersaglio rappresenta il livello fissato al fine di evitare effetti nocivi sulla salute umana e/o sull'ambiente nel suo complesso, da conseguirsi per quanto possibile entro il 2010. L'obiettivo a lungo termine rappresenta la concentrazione di ozono nell'aria al di sotto della quale si ritengono improbabili, in base alle conoscenze scientifiche attuali, effetti nocivi diretti sulla salute umana e/o sull'ambiente nel suo complesso. Tale obiettivo deve essere conseguito, salvo quando ciò non sia realizzabile, tramite misure progressive nel lungo periodo, al fine di fornire un'efficace protezione della salute umana e dell'ambiente.

Per l'ozono sono definite inoltre la soglia di allarme e la soglia di informazione alla popolazione. Per una migliore comprensione di tali dati è necessario premettere le definizioni normative dei seguenti concetti:

- **VALORE LIMITE**, livello fissato in base alle conoscenze scientifiche al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana e/o sull'ambiente nel suo complesso, che dovrà essere raggiunto entro un dato termine e che non dovrà essere superato.
- **SOGLIA DI ALLARME**, livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata e raggiunto il quale gli stati membri devono immediatamente intervenire secondo quanto disposto dalla direttiva 96/62/CE.
- **VALORE BERSAGLIO**, livello fissato al fine di evitare a lungo termine effetti nocivi sulla salute umana e/o sull'ambiente nel suo complesso, da conseguirsi per quanto possibile entro un dato periodo di tempo.
- **OBIETTIVO A LUNGO TERMINE**, concentrazione di ozono nell'aria al di sotto della quale si ritengono improbabili, in base alle conoscenze scientifiche attuali, effetti nocivi diretti sulla salute umana e/o sull'ambiente nel suo complesso. Tale obiettivo deve essere conseguito, salvo quando ciò non sia realizzabile tramite misure proporzionate, nel lungo periodo al fine di fornire un'efficace protezione della salute umana e dell'ambiente.
- **MARGINE DI SUPERAMENTO**, la percentuale del valore limite nella cui misura tale valore può essere superato alle condizioni stabilite dalla direttiva 96/62/CE.
- **SOGLIA DI INFORMAZIONE**, livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata della popolazione in generale, e raggiunto il quale gli stati membri devono immediatamente intervenire.